

**UN SONDAGGIO DELIBERATIVO IN ITALIA:
IL CASO DELLA TAV
E DEL DIRITTO DI VOTO A TORINO**

Luigi Bobbio*, Irena Fiket°, Pierangelo Isernia°, Anna Manca°, Noemi Podestà*

* Università di Torino

° Università di Siena – Progetto *INTUNE – Integrated and United*

Paper presentato al XXI° Congresso della Società Italiana di Scienza Politica –
panel su “Modelli e pratiche di democrazia deliberativa nell’esperienza italiana”,
Sessione II, 21 Settembre 2007, Catania

Per ogni comunicazione rivolgersi a:
Pierangelo Isernia
Centro Interdipartimentale di Ricerca sul Cambiamento Politico
Università degli Studi di Siena
Via Mattioli, 10
53100 Siena
e-mail: isernia@unisi.it

1. INTRODUZIONE

Nel fine settimana del 24-25 Marzo 2007 un campione di 182 cittadini della provincia di Torino sono stati protagonisti di un esperimento di democrazia deliberativa su due temi di rilevante interesse pubblico, che sono al centro di un acceso dibattito e che possono essere discussi da posizioni molto differenti: il riconoscimento del diritto di voto agli immigrati non comunitari e il Treno ad Alta Velocità. Questo paper ricostruisce brevemente gli obiettivi e il disegno del sondaggio deliberativo su questi temi e presenta alcuni primi risultati di questo esperimento.

2. PERCHÉ UN SONDAGGIO DELIBERATIVO SU QUESTI TEMI

Questo sondaggio deliberativo è stato condotto nell'ambito di un vasto progetto europeo sui cambiamenti della cittadinanza in Europa.¹ Quantunque su temi squisitamente locali, l'esperimento qui descritto si iscrive in un contesto di ricerca più ampio, che investe i problemi della cittadinanza e della partecipazione a livello non solo locale, ma anche nazionale ed europeo. Lo stallo del progetto costituzionale causato dai referendum in Francia ed in Olanda, ha riaperto ancora una volta il dibattito sul cosiddetto "deficit democratico" del sistema europeo di *governance* multilivello. Diverse scuole di pensiero sul processo europeo hanno incrociato le lame, avanzando argomenti pro o contro il reale bisogno di una costituzione, la sua presunta finalità e il modo migliore per realizzarla. Come spesso accade, questi dibattiti hanno interessato diverse questioni, tutte, in un modo o nell'altro, relative al cosiddetto "deficit democratico:" la combinazione di partiti politici ancora profondamente "nazionalizzati", la debole rappresentanza a livello europeo e la mancanza di una genuina sfera pubblica europea (Eriksen, Fossum e Menéndez, 2004: 6). Partendo dalla domanda se ci sia effettivo bisogno di una Costituzione per l'Europa, questi dibattiti hanno sollevato molto rapidamente questioni più generali sulla democrazia e sulla *accountability* nei moderni stati democratici (si veda Moravcsik, 2006; Eriksen e Fossum, 2004; Sbragia, 2006). Per alcuni commentatori, il fallimento del progetto costituzionale mostra i limiti della concezione democratica d'Europa detenuta dai proponenti della Costituzione, più che un chiaro gap nella capacità di rispondere alle domande dei cittadini dell'Unione Europea. Moravcsik (2006), per citare uno dei più articolati esponenti di questa tesi, sostiene che il progetto costituzionale europeo sia fallito, come tentativo di

¹ Questa consultazione è stata promossa da un consorzio di università e fondazioni europee, coordinato dall'Università di Siena, nel quadro di una vasta ricerca quadriennale sui cambiamenti della cittadinanza in Europa e sulle condizioni che possono promuovere una maggiore democrazia a livello locale, nazionale ed europeo finanziata nell'ambito del 6° Programma Quadro dell'Unione Europea. Il Progetto si chiama *INTUNE – Integrated and United – A Quest for Citizenship in an Ever Closer Europe* (www.intune.it) ed è diretto da Maurizio Cotta e Pierangelo Isernia.

rinnovare la legittimità delle istituzioni europee, perché si fondava su premesse empiriche molto precarie. Moravcsik individua tre cruciali premesse fallaci: “In primo luogo, una maggiore opportunità istituzionale di partecipazione genera una maggiore partecipazione pubblica. In secondo luogo, una maggiore partecipazione genera una deliberazione ed un *decision-making* più informati. In terzo luogo, un *decision-making* più informato e rigoroso produce una maggiore fiducia, un senso identitario ed una legittimità comune più profondi” (Moravcsik, 2006: 222). Moravcsik sostiene che tutti e tre questi assunti siano discutibili dal punto di vista empirico e, di conseguenza, questo spiega il sonoro fallimento del progetto costituzionale. Di segno opposto la lettura di Fishkin (2006), secondo il quale la posizione di Moravcsik confonde la democrazia populistica da quella deliberativa. Fishkin mostra che, in determinate condizioni, la deliberazione dei cittadini e la discussione consapevole ed informata possano incrementare il sostegno per l’Europa. Indagare le condizioni per le quali è possibile una genuina democrazia deliberativa è alla base dell’esperimento di Torino. Nello specifico, esso è stato progettato perseguendo tre scopi scientifici principali.

Il primo è quello di capire l’impatto che una maggiore o minore distanza da una *issue* ha sugli atteggiamenti del pubblico. Per esaminare le conseguenze della discussione e deliberazione su temi a differente distanza dai partecipanti, i cittadini impegnati nel sondaggio deliberativo hanno discusso temi nei confronti dei quali sono, plausibilmente, coinvolti in maniera diversa.

Il secondo obiettivo è quello di contribuire ad una migliore comprensione del livello di partecipazione necessario per aumentare la qualità della discussione dei cittadini. Alcuni studiosi si oppongono all’idea di una maggiore partecipazione pubblica, affermando che essa è irrilevante, se non, addirittura, controproducente. Secondo costoro, la discussione su questioni così distanti dal vissuto personale e dagli interessi quotidiani della gente genera opinioni manipolate e consente ai gruppi con posizioni più estreme di monopolizzare facilmente l’attenzione sui temi e di politicizzare il dibattito in senso più esasperato di quanto sarebbe altrimenti possibile. Per indagare questo problema, abbiamo costruito un insieme di esperimenti complessi, in cui diversi gruppi di partecipanti discutono su questioni più o meno controverse, complesse e generali. Capire se un dibattito intenso ed informato può avvenire non solo quando il livello dell’informazione è modesto – come spesso è il caso su molti temi pubblici oggetto di *deliberative polling* – ma anche quando è invece elevato e la distribuzione delle informazioni è asimmetrica, consente di evidenziare le condizioni in cui è possibile una democrazia deliberativa, opposta a quella populista. In

questa direzione, sono stati compiuti grandi sforzi per assicurare l'accuratezza e l'equilibrio dell'informazione data ai partecipanti.

La terza finalità scientifica dell'esperimento è quella di valutare l'effetto delle differenti fasi e componenti del processo deliberativo sul cambiamento di atteggiamenti. Il trattamento sperimentale rappresentato dal processo deliberativo può essere suddiviso in diverse fasi che, singolarmente o congiuntamente, possono produrre un cambiamento di orientamenti. Disaggregare questo esperimento nelle sue componenti intende avviare l'esplorazione su quanto deliberare sia importante, o irrilevante, per la formulazione di opinioni politiche in un ambiente polarizzato. Il trattamento rappresentato dall'esperimento deliberativo potrebbe essere considerato da diversi punti di vista. Dal punto di vista temporale, si pone la questione di quali effetti scaturiscano da discussioni precedenti l'evento, di natura informale, con la famiglia, gli amici e colleghi, rispetto a quelli derivanti dal processo deliberativo. Dal punto di vista operativo, si pone la questione di quanto gli effetti provengano dalla lettura del materiale informativo, dalla partecipazione in piccoli gruppi di pari, o dall'interazione con gli esperti e i politici nelle sessioni plenarie. Dal punto di vista del processo, si pone la questione di quanto provenga dalla discussione, quanto dal ragionamento, e quanto dall'apprendimento. Esattamente, cosa fa la differenza, a che livello e in che modo? Nel nostro esperimento abbiamo disaggregato questi differenti elementi, al fine di offrire una risposta a queste domande e di cominciare a riflettere su quanto sia importante la deliberazione al fine della formazione di opinioni politiche in un contesto polarizzato.

Sulla base di questi compiti, abbiamo costruito il disegno sperimentale indicato nella figura 1.

[FIGURA 1 CIRCA QUI]
Disegno dell'esperimento

Per consentire la valutazione delle differenti fasi deliberative sul cambiamento di atteggiamenti, un questionario è stato sottoposto ai differenti gruppi, in momenti diversi, seguendo il disegno di ricerca mostrato nella Figura 1. Il Gruppo A (N=38, divisi in 5 gruppi) ha ricevuto il questionario all'arrivo, prima di discutere il primo tema. Al Gruppo B (N=27) il questionario è stato distribuito dopo la discussione in gruppo e prima della plenaria. Al Gruppo C (N=53) il questionario è stato distribuito dopo la sessione plenaria. Infine, al Gruppo D (N=51) ed E (N=40) – i nostri Gruppi di controllo – non sono stati distribuiti questionari in nessuna di queste fasi. Tutti i partecipanti hanno comunque compilato il questionario finale, alla fine dei due giorni di discussioni.

Per valutare l'impatto della maggiore o minore distanza dalle issues, abbiamo coinvolto nel nostro esperimento un campione leggermente sovrarappresentato di abitanti delle Val di Susa, la cui opinione su una delle due questioni locali (il Treno ad Alta Velocità) si presume essere più intensa che per gli altri. Per questa ragione, la numerosità di questo gruppo è stata portata a 22 persone, pari al 10% del campione generale, rispetto al 2% della popolazione totale della Provincia di Torino.²

3. L'ORGANIZZAZIONE DELL'ESPERIMENTO DELIBERATIVO A TORINO

Progettare ed implementare il sondaggio deliberativo di Torino è stato un compito impegnativo, sia dal punto di vista scientifico che organizzativo. Considerata la complessità di questo compito, una *task force* di studiosi di INTUNE con il sostegno e la consulenza di Luigi Bobbio, James Fishkin, Robert Luskin, Angelo Pichierri e Giovanna Zincone ha progettato l'esperimento di Torino. In questa sede descriviamo brevemente il campionamento, il reclutamento, i temi scelti, la preparazione del materiale informativo e lo svolgimento dell'evento.

3.1. I temi

Il *deliberative polling* di Torino si è svolto su due temi controversi. Sul primo tema (il diritto di voto agli immigrati) il consiglio comunale di Torino aveva approvato nel 2005 una delibera in cui estendeva l'elettorato attivo e passivo per i consigli di circoscrizione a tutti gli stranieri non comunitari residenti nel comune da almeno sei anni. La decisione aveva incontrato numerose contestazioni (in particolare da parte della Lega Nord) ed era stata poi bloccata dal governo nazionale, su parere conforme del Consiglio di Stato (come era già avvenuto per analoghe decisioni prese da altre città). Il secondo tema (il nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione) era oggetto di una disputa più che decennale, che vedeva contrapposti i proponenti del progetto (il governo italiano, le ferrovie, la Regione Piemonte, il Comune di Torino) e gli abitanti della Valle di Susa ed era culminata con le clamorose proteste dell'ottobre-dicembre 2005 (Bobbio 2007). Nel momento in cui si è svolta la consultazione torinese, i lavori risultavano ancora bloccati e le parti erano alla ricerca di una soluzione.

² Per controllare gli effetti sul cambiamento di atteggiamenti della composizione dei gruppi, i partecipanti della Val di Susa sono stati distribuiti in maniera differente tra i diversi gruppi. Nel gruppo D, i partecipanti della Val di Susa sono stati sovrarappresentati, con circa 5 persone per gruppo, mentre il resto dei partecipanti della Val di Susa è stato assegnato casualmente ai gruppi A, B e C, in proporzione alla loro dimensione reale nella popolazione (circa il 2% della popolazione totale della provincia).

Il primo tema coinvolge questioni cruciali di cittadinanza, immigrazione, coesistenza di diversi gruppi sociali e competizione per l'accesso ai servizi di welfare, con ovvie conseguenze a livello locale, nazionale ed europeo. Il secondo tema solleva le questioni del rapporto tra interessi generali e interessi locali, tra grandi opere e tutela dell'ambiente, tra costi e benefici delle grandi infrastrutture di trasporto.

Questi temi sono a diversa distanza dal pubblico – un aspetto questo il cui impatto sugli atteggiamenti il nostro progetto intende misurare. Più precisamente, gli abitanti della Val di Susa sono molto più personalmente e direttamente coinvolti nel problema dell'Alta Velocità degli abitanti del resto della provincia di Torino. A loro volta, gli abitanti della città di Torino e dell'area metropolitana sono molti più direttamente influenzati dai problemi dell'immigrazione degli abitanti del resto della provincia di Torino.

Questi temi sono stati scelti anche perché varia sia il grado di conflittualità su di essi che la distribuzione delle informazioni. La variazione nel grado di conflittualità consente di esplorare gli effetti di un'informazione equilibrata ed accurata sulla qualità del dibattito. Da un lato, i gruppi hanno discusso una questione, il diritto di voto, sulla quale esiste, almeno a livello di elite, un consenso generale sulle politiche preferite e quindi per i quali la natura dei messaggi e delle informazioni provenienti dai media sono univoci in una stessa direzione. Dall'altro lato, abbiamo selezionato un tema, quello della TAV, sul quale le opinioni a livello di elite sono molto divise ed esiste una forte polarizzazione di orientamenti, quantunque non necessariamente essa si rifletta in una frattura tra destra e sinistra.

Per entrambi i temi, inoltre, l'impatto dell'informazione sulla qualità della deliberazione interagisce con la personale predisposizione dei partecipanti – che si presume forte in entrambi i casi – e con il preesistente livello di informazione, che si presuppone differenziato tra i due temi, più elevato nel caso della TAV meno nel caso del diritto di voto. Comparare i cambiamenti negli atteggiamenti prodotti dalla discussione sull'immigrazione ed il Treno ad Alta Velocità ci consente di evidenziare l'impatto differenziale della predisposizione e della preesistente qualità dell'informazione sugli atteggiamenti. Il diritto di voto per gli immigranti a Torino è una tematica sulla quale esiste un sostanziale consenso tra le forze politiche sull'opportunità di riconoscerlo e sul quale vi è una scarsa informazione – ci si aspetta dunque che nuovi stimoli di informazione possano fare una differenza – ma che può anche facilmente sollevare predisposizioni personali e pregiudizi. Il Treno ad Alta Velocità è un tema su cui l'informazione è abbondante, ma è profondamente divisa, in una direzione o nell'altra.

3.2. Campionamento e reclutamento

182 abitanti della provincia di Torino, selezionati casualmente, hanno preso parte al sondaggio deliberativo.³ L'individuazione dei partecipanti è avvenuta secondo il seguente percorso. Dapprima è stato individuato un campione casuale di 1690 residenti nella provincia di Torino: dopo essere stati sottoposti a un'intervista telefonica di circa 20 minuti, gli è stata chiesta la disponibilità a partecipare personalmente all'evento.⁴ Dei 463 che hanno inizialmente accettato di partecipare si sono presentati in 182. Sia la somministrazione del questionario che il reclutamento è stato gestito dalla TNS INFRATEST SpA, una società demoscopica del gruppo TNS Social et Opinion, partner del Progetto INTUNE.

La partecipazione di un campione di cittadini è un ingrediente cruciale per il successo dell'esperimento. Per realizzarlo, abbiamo adottato le seguenti strategie (a) offrire incentivi monetari ai partecipanti (un compenso di 100 euro per la partecipazione alle due giornate); (b) organizzare una gradevole serata il sabato; (c) mantenere il contatto con i partecipanti, che sono tutti stati contattati periodicamente per mantenere alto il loro livello di interesse e di attenzione. Tutti i partecipanti all'evento hanno ricevuto a casa, il materiale informativo preparato dagli esperti e revisionato dal comitato degli stakeholder.

Il comitato degli stakeholder e il materiale informativo

Per ciascuno dei due temi è stato costituito un comitato di stakeholder in cui si è cercato di coinvolgere tutte le posizioni più rilevanti presenti nella discussione pubblica su quell'argomento. Il compito del comitato era quello di verificare che il materiale informativo per i partecipanti fosse accurato ed equilibrato, ossia rispecchiasse in modo corretto i diversi punti di vista. Nel caso del primo tema (il voto agli immigrati) l'operazione è stata abbastanza semplice. La bozza predisposta da Guido Tintori è stata sottoposta al comitato⁵ che ne ha discusso in un unico incontro, formulando osservazioni che sono state agevolmente accolte.

Più complicata è stata la vicenda riguardante il collegamento ferroviario Torino-Lione. Data la situazione di fortissimo conflitto era indispensabile che il materiale informativo potesse essere condiviso da entrambe le parti, ma non era facile convincerle ad esporsi a un

³ Di questi, 6 non hanno partecipato alle discussioni del secondo giorno, per cui le comparazioni intra-individuali sono state condotte su un gruppo di 176 individui.

⁴ Il tasso di non risposta all'inchiesta iniziale è dell'85% [numero totale contatti locali=10.965, interviste complete N=1690].

esperimento che avrebbe potuto avere per loro conseguenze difficilmente prevedibili. Le maggiori resistenze sono venute dal fronte “no Tav” che temeva di essere coinvolto in un’operazione poco chiara. Alla fine è stata faticosamente concordata la costituzione di un comitato di 13 membri, sei “pro Tav,”⁶ sei “no Tav”⁷ più il presidente dell’Osservatorio, Mario Virano. Per ragioni “diplomatiche” le parti non si sono mai incontrate fisicamente. Il materiale informativo, predisposto da Noemi Podestà e da Luigi Bobbio, è stato così discusso in due incontri separati: a Torino con i “pro-Tav” e a Bussoleno, nella bassa Valle di Susa con i “no-Tav”. In entrambe le riunioni le obiezioni sono state molto numerose. Si è così avviato un lungo processo di revisione che è terminato soltanto quando tutti i membri del comitato hanno dato il loro assenso. Per assicurare che lo stato della discussione attorno alla Tav (ossia gli argomenti pro e contro) fosse rappresentato in maniera accurata ed equilibrata, si è anche deciso in intervistare⁸ tutti i tredici membri del comitato e di riportare nel materiale informativo le posizioni emerse dalle interviste. Poiché l’espressione italiana “sondaggio deliberativo” sarebbe risultata poco comprensibile (o addirittura equivoca), si è scelto di adottare l’espressione più comprensibile (anche se meno precisa) “consultazione dei cittadini”.⁹ L’opuscolo con il materiale informativo è stato spedito a tutti i partecipanti qualche giorno prima dell’evento.¹⁰

3.3. Lo svolgimento del sondaggio deliberativo

Il sondaggio deliberativo (o consultazione dei cittadini) si è svolto in due giornate consecutive a Torino, presso l’Arsenale di Borgo Dora, messo a disposizione dal Sermig ed ha seguito puntualmente il formato suggerito da James Fishkin e Robert Luskin, che hanno offerto una costante opera di supervisione sia nella fase preparatoria sia nel corso del suo svolgimento. L’aspetto “deliberativo”, in questi esperimenti, è realizzato mediante due accorgimenti: dapprima i partecipanti discutono tra di loro liberamente, riuniti in piccoli gruppi con l’assistenza di un moderatore professionale e formulano le domande da

⁵ Formato da esponenti della giunta comunale di Torino, da rappresentanti dei gruppi consiliari (di maggioranza e di opposizione), da rappresentanti di associazioni di immigrati e dall’esponente di un giornale locale che aveva condotto una vigorosa campagna contro il voto agli immigrati.

⁶ Si tratta dei rappresentanti della Regione Piemonte, della Provincia di Torino, del Comune di Torino, della società LTF (incaricata di progettare la tratta internazionale della linea ferroviaria), della Rete Ferroviaria Italiana e del Comitato Transpadana.

⁷ Si tratta dei due presidenti della Comunità Montane dell’Alta e della Bassa valle di Susa, di due sindaci (di Susa e di Venaria) e di due rappresentanti dell’associazionismo ambientalista della valle (associazione Habitat e Legambiente della Valle di Susa).

⁸ Le interviste sono state effettuate da Noemi Podestà e da Stefania Ravazzi.

⁹ Nella prima esperienza di questo genere svolta in Italia da parte delle Regione Lazio (Roma, 3 dicembre 2006) era stata scelta l’espressione “Sondaggio informato e partecipato”, in cui però manca qualsiasi riferimento all’elemento della discussione che è invece presente nell’espressione inglese *deliberative polling*.

¹⁰ Il documento informativo è consultabile sul sito <http://www.gips.unisi.it/circap/>.

rivolgere agli esperti; successivamente si riuniscono in assemblea plenaria e ascoltano le risposte degli esperti.

Questo schema è stato ripreso tale e quale nell'esperimento torinese, come indicato nella figura 2: nel corso delle due giornate si sono alternate 5 sessioni in piccoli gruppi (della durata di 75 minuti ciascuna¹¹) e cinque sessioni plenarie, di cui tre con gli esperti (della durata di 75 minuti) e due sessioni plenarie finali con i politici (della durata di 45 minuti ciascuna).

I due temi sono stati affrontati con un diverso livello di approfondimento. Sul diritto di voto agli immigrati si è svolta un'unica sessione plenaria con gli esperti, preceduta da due sessioni in piccoli gruppi.¹² Sulla Tav la discussione in piccoli gruppi e la plenaria con gli esperti sono state ripetute due volte, dando così ai partecipanti la possibilità di ridiscutere e di approfondire le questioni che dopo la prima sessione plenaria erano risultate ancora poco chiare o erano rimaste oggetto di controversia in seno ai gruppi. L'esperimento si è chiuso con due sessioni plenarie consecutive di 30 minuti con i politici dedicate a ciascuno dei due temi.

[FIGURA 2 CIRCA QUI]
le fasi del sondaggio deliberativo

3.4. Le sessioni in piccoli gruppi

I 182 partecipanti sono stati suddivisi, in modo casuale¹³, in 19 gruppi che si sono riuniti attorno ad altrettanti tavoli rotondi. Ogni tavolo è stato assistito da un moderatore professionale. Il reclutamento e la formazione dei moderatori sono stati affidati da TNS alla società Avventura Urbana di Torino che, sotto la direzione di Iolanda Romano, ha anche curato alcuni aspetti organizzative dell'evento. Un gruppo di ricercatori INTUNE, insieme a Robert Luskin, James Fishkin e Iolanda Romano di Avventura Urbana, la società responsabile dei moderatori, ha condotto l'ultima sessione di formazione il giorno precedente l'evento.

I moderatori avevano l'istruzione di lasciare la massima libertà alla discussione tra i partecipanti e di intervenire soltanto per impedire che il dibattito fosse monopolizzato dai partecipanti più attivi e per incoraggiare tutti ad esprimersi. Dopo aver dibattuto la questione, ogni tavolo doveva concordare una o due domande da proporre alla successiva sessione plenaria.

¹¹ L'ultima sessione in piccoli gruppi subito prima della plenaria finale è durata solo 30 minuti.

¹² La prima delle due sessioni è stata prevalentemente dedicata all'illustrazione dell'esperimento e alla presentazione dei partecipanti.

Nella maggior parte dei tavoli il dibattito è risultato particolarmente animato dal momento che sono emerse posizioni contrastanti su entrambi i temi. Nella loro valutazione conclusiva i 19 moderatori hanno osservato che, per lo più, “la discussione, l’approfondimento e lo scambio di punti di vista si sono svolti in un clima di lavoro favorevole caratterizzato da una buona disponibilità all’ascolto reciproco” e che la qualità dei contenuti è stata favorita “dalla presenza nel gruppo sia di partecipanti con opinioni estreme o radicali rispetto ai temi trattati, sia di partecipanti con competenze diverse”. L’eterogeneità dei gruppi ha rappresentato un fattore positivo per l’acquisizione di informazioni e nuovi spunti di riflessione. Viceversa, nei tavoli troppo omogenei c’è stato il rischio “di esaurire velocemente i temi di discussione o di fossilizzarsi su alcuni aspetti.”¹⁴

3.5. Le sessioni plenarie

Le sessioni plenarie sono state dedicate alle risposte degli esperti o dei politici alle domande formulate dai tavoli. Il moderatore della sessione¹⁵ aveva il compito di selezionare le domande, che gli erano state consegnate in forma scritta; di invitare un rappresentante del tavolo a formularle di fronte a tutti e di chiedere agli esperti (o ai politici) di rispondere telegraficamente, in non più di un minuto. Con questo ritmo è stato possibile trattare 15-20 domande per ogni sessione, coprendo tutti gli aspetti più rilevanti dei temi in questione.

Per ogni sessione, sono intervenuti quattro esperti, che erano stati concordati con i due comitati degli stakeholder, al fine di garantire un buon equilibrio tra le diverse posizioni. Tale equilibrio non è stato del tutto raggiunto nelle sessioni dedicate al diritto di voto per gli immigrati, dal momento che non sono emerse posizioni apertamente contrarie anche da parte di esponenti che avevano condotto campagne contro l’immigrazione.¹⁶

L’equilibrio è stato molto maggiore nel caso della Tav dove, in ciascuna sessione, era presente rigorosamente un pari numero di esponenti per ognuno dei due fronti.¹⁷ Non solo

¹³ Salvo i partecipanti provenienti dalla Valle di Susa che sono stati invitati allo scopo di sovrarappresentare quella popolazione (v. nota 3).

¹⁴ *Avventura Urbana, Resoconto del questionario compilato dai moderatori del Deliberative Polling*, Torino, 1° maggio 2007.

¹⁵ Le sessioni con gli esperti sono state moderate da Luigi Bobbio. Le sessioni finali con i politici sono state moderate da Luigi La Spina, vice direttore de *La Stampa*.

¹⁶ Gli esperti presenti nella prima sessione plenaria sono stati: due studiosi Guido Tintori (Fieri) e Luigi Di Gregorio (Università della Tuscia), Franco Trad e Beppe Fossati (Torino Cronaca). I politici che hanno partecipato alla sessione finale sul diritto di voto sono: Eleonora Artesio (assessore DS, Provincia di Torino); Ilda Curti (assessore DS, Comune di Torino) e Agostino Ghiglia (capogruppo AN, Consiglio Comunale di Torino).

¹⁷ Gli esperti “pro-Tav” che hanno partecipato alle prime due sessioni plenarie sono stati: Paolo Foietta e Gian Nicola Marengo (Provincia di Torino), Carlo Alberto Barbieri (consulente del Comune di Torino), Bruno Buttiglieri (comitato Transpadana); gli esperti “no-Tav” che hanno partecipato alle medesime sessioni

i politici, ma anche gli esperti erano stati scelti in base alla loro appartenenza all'uno o all'altro campo, dal momento che di fronte a questioni altamente controverse è impossibile trovare esperti "neutrali" (e, qualora esistessero, sarebbero comunque sospettati di fare surrettiziamente il gioco di qualcuno).

4. ALCUNI RISULTATI

Nel valutare un sondaggio deliberativo possono essere usati diversi criteri. In questa sede ci soffermeremo sulla rappresentatività del campione dei partecipanti, sulla direzione la natura dei cambiamenti degli atteggiamenti, del livello di informazione e degli orientamenti ideologici generali.

4.1. Rappresentatività del campione

La rappresentatività è uno degli elementi "critici" essenziali di un sondaggio deliberativo, che lo distingue da altre esperienze come le *citizens' juries*, i *town meetings* e i focus groups. Se il campione non riflette adeguatamente la diversità della popolazione di riferimento, l'intera operazione risulta vanificata, perché non potremo inferire con ragionevole sicurezza che i cambiamenti che osserviamo nel campione che partecipa all'esperimento siano riportabili alla popolazione di riferimento. Come tale, quindi, senza questa rappresentatività è impossibile giustificare i costi e gli sforzi ulteriori che il campionamento impone ai sondaggi deliberativi rispetto ad altre esperienze.

Quanto rappresentativo è dunque il nostro campione? Per rispondere a questa domanda possiamo comparare il nostro campione di 182 partecipanti alla popolazione di riferimento, al campione di intervistati che non hanno partecipato all'evento o ad altre situazioni quasi e non sperimentali. Il problema del primo tipo di comparazioni è che esistono pochi dati su alcune caratteristiche sociali della popolazione di riferimento con le quali comparare i nostri partecipanti (e, se è per questo, anche il nostro campione di intervistati che non hanno partecipato),¹⁸ ma non esiste nessuna informazione sulla distribuzione dei parametri attitudinali. La tabella 1 compara i dati del censimento del 2001 per classi di età e genere, con quelli del nostro campione. Rispetto alla popolazione della provvinca di Torino, il nostro campione ha una più elevata rappresentanza di maschi dai 50 anni in su e di donne comprese tra i 30 e i 64 anni, ma le differenze non sono mai enormi.

sono stati: Claudio Cancelli (Politecnico di Torino), Claudio Scavia (Politecnico di Torino), Mario Villa (consulente del Comune di Venaria), Andrea De Bernardi (Polinomia). I politici presenti nella sessione finale sono stati: Maria Grazia Sestero (assessore Comune di Torino), Mario Virano (presidente dell'Osservatorio) e Antonio Ferrentino (presidente della Comunità Montana Bassa Valle di Susa).

¹⁸ Il sistema Dawinci (<http://dawinci.istat.it/>) dell'ISTAT fornisce stime censuarie del livello di istruzione a livello provinciale solo per alcune categorie di titoli di studio, quali i possessori di titoli di scuola media superiore e non ripartiti per tutti i livelli di istruzione.

Paragonando poi il nostro campione a quelli analoghi, di tipo demoscopico, va innanzitutto rilevato che il tasso di risposte, la percentuale di contatti che hanno effettivamente completato l'intervista iniziale, è stato del 15%. Questo dato non si discosta affatto da quelli relativi alle principali inchieste telefoniche degli istituti demoscopici nel corso delle loro inchieste socio-politiche. Ad esempio, il Transatlantic Trend Survey del 2006, un sondaggio telefonico condotto in Italia dalla DOXA per conto del German Marshall Fund of the United States e della Compagnia di San Paolo ha un tasso di risposte del 13%. Entrambi i tassi sono minori di quelli che si ottengono dalle inchieste faccia-a-faccia. Ad esempio, ITANES, condotta dalla Doxa con interviste CAPI, ha un tasso di risposte di 46%, con 2011 interviste completate. Nel tentativo di stimare le possibili distorsioni del nostro campione rispetto alla popolazione dei contatti, dato l'elevato tasso di non risposte alle inchieste telefoniche in Italia, abbiamo cercato di registrare alcune caratteristiche sociodemografiche di coloro che rifiutavano l'intervista o l'interrompevano, una volta iniziata. All'apertura dell'intervista sono state raccolte informazioni su tre caratteristiche sociodemografiche: età, genere e istruzione. Su 9277 contatti non completati, in 7026 casi (pari al 76% del totale dei contatti non completati) non è stato nemmeno possibile registrare queste informazioni, sostanzialmente per la velocità con cui l'intervistato riappendeva il telefono. Per il rimanente 24% (pari a 2251 contatti), siamo in grado di indicare le tre caratteristiche socio-demografiche di coloro che rifiutano o lasciano cadere una intervista telefonica. Non sorprendentemente, ed in linea con gli studi nel settore (ad esempio Groves et al., 2002 e Groves, 2006), le donne (69%), gli anziani (con età superiore a 50 anni, 70%) e le persone con basso livello di istruzione (titolo di scuola elementare o meno, 63%) sono le categorie che più frequentemente rifiutano. Sinteticamente, il 56% di coloro che rifiutano o interrompono l'intervista sono donne, anziane con basso livello di istruzione. In che misura, coloro che, pur appartenendo a questi gruppi sociali, partecipano ad una inchiesta si distinguono da quelli che rifiutano questa esperienza è meno chiaro, ma stimabile. Sappiamo, che a parità di condizioni, gli anziani, le donne e coloro che hanno un basso livello di istruzione sono mediamente meno interessate alla politica, meno attive e meno informati dei giovani, degli uomini e degli istruiti. Possiamo quindi aspettarci che, il nostro campione sia mediamente più istruito, più interessato alla politica e più attivo.

Un secondo tipo di comparazione è quella tra i partecipanti al nostro evento e quelli che, pur intervistati, non hanno accettato di partecipare, oppure che, pur avendo accettato, non si sono presentati il giorno dell'evento o infine che hanno declinato di partecipare nei giorni precedenti l'evento. Questa è una comparazione particolarmente importante nel caso

del sondaggio deliberativo, che affida la sua forza analitica proprio alla capacità di costituire un microcosmo dell'universo. Se le caratteristiche dei partecipanti sono molto distanti da quelle del campione nel suo complesso, le distorsioni si accentuano ulteriormente, rispetto a quelle già introdotte dalla tecnica di rilevazione e reclutamento. La tabella 3 consente di esplorare questo tema, comparando sistematicamente questi due gruppi.

Le differenze tra i partecipanti e i non partecipanti sono modeste, confortandoci quindi sulla qualità del campione che ha partecipato all'esperimento. Su 75 items comparabili, solo 15 sono statisticamente significativi e, di questi, solo 5 attengono direttamente alle preferenze di policy sui due temi oggetto del sondaggio deliberativo. Ad esempio, i partecipanti sono leggermente meno favorevoli all'opzione di mantenere la linea storica, adeguandola, dei non partecipanti. Il 59% dei non partecipanti è d'accordo con questa ipotesi rispetto il 52% dei partecipanti ($\chi^2 = 17,5$, significativo al livello 0.002). Sul voto agli stranieri, i partecipanti ritengono più probabile che il concedere il voto agli stranieri nelle elezioni locali beneficerà la sinistra e aumenterà l'accesso al welfare degli immigrati votanti rispetto ai non partecipanti. I partecipanti sono anche più frequentemente d'accordo rispetto ai non partecipanti con l'affermazione secondo la quale gli immigrati "sono un bene per la nostra economia."

Il campione dei partecipanti è leggermente più istruito, politicamente attivo e interessato alla politica dei non partecipanti – una distorsione che si ritrova anche in altri sondaggi deliberativi (Fishkin e Luskin, 1999: 16 e ssgg.) – ed hanno un senso di efficacia politica soggettiva più elevato del campione di non partecipanti. Mentre il 31% dei non partecipanti si ferma al titolo di scuola media o meno, il 21% dei partecipanti è in questa condizione. Il 17% dei non partecipanti rispetto al 27% dei partecipanti ha una laurea o un diploma universitario. Il 31% dei partecipanti si dichiara "molto interessato alla politica in generale," contro il 16% dei non partecipanti. I partecipanti leggono anche con più regolarità le notizie politiche dei non partecipanti. Il 71% dei non partecipanti è d'accordo con l'affermazione secondo la quale "le persone come me non possono realmente capire cosa succede in politica" mentre questa percentuale scende al 65% tra i partecipanti. Comprensibilmente, data la natura dell'investimento di tempo e di risorse che un simile tipo di iniziativa comporta, il nostro campione è più politicamente coinvolto di quelli che hanno deciso di non partecipare.

Non vi sono differenze significative tra i due gruppi in termini di età o genere, mentre i partecipanti attendono alle funzioni religiose meno regolarmente dei non partecipanti.

L'aspetto più interessante da notare, comunque, è che i due gruppi non differiscono sostanzialmente sulle variabili oggetto dell'interesse sostantivo dell'inchiesta e dell'esperimento, il diritto di voto e la TAV. Sia sulle variabili informative che su quelle attitudinali, le differenze sono modeste. I partecipanti sono leggermente più propensi a vedersi come europei ed italiani dei non partecipanti. I partecipanti sono leggermente più freddi verso i movimenti di destra e più favorevoli ai movimenti no global dei non partecipanti. Nel complesso, comunque, il gruppo di partecipanti non si distingue in maniera significativa e sistematica dai non partecipanti nei loro atteggiamenti e nel loro livello di informazione verso la TAV e il diritto di voto, i temi oggetto della discussione deliberativa della due giorni a Torino.

Vediamo, allora, cosa è successo nel corso del sondaggio deliberativo e quale è stato l'impatto della discussione di gruppo e nelle plenarie.

4.2. Il mutamento delle opinioni sulla Tav

La discussione sulla nuova linea ferroviaria Torino-Lione è iniziata in un clima di elevata polarizzazione delle opinioni. Dalle interviste telefoniche effettuate prima del sondaggio deliberativo era infatti emerso (fig. 3) che il 56% dei residenti della Valle di Susa era molto o abbastanza contrario alla Tav, mentre il 74 per cento dei residenti nella provincia di Torino era, viceversa, molto o abbastanza favorevole. Nel grafico sono incluse anche le opinioni del gruppo di controllo formato da 41 cittadini italiani (che hanno risposto al questionario iniziale, ma non hanno partecipato al sondaggio deliberativo). Le loro posizioni sulla Tav sono simili a quelle dei torinesi (il 68% di loro è favorevole), ma sono più sfumate, nel senso che i "molto favorevoli" scendono dal 44 al 27 per cento. Ci troviamo quindi, com'era intenzionalmente iscritto nel disegno di ricerca, in una situazione in cui conta notevolmente la distanza fisica dal problema.

[FIGURA 3 CIRCA QUI]

Figura 3 – Atteggiamenti nei confronti della TAV

La polarizzazione è confermata dai dati riportati nella fig. 4: il 72 per cento dei valsusini riteneva che i costi dell'opera fossero superiori ai benefici, mentre tale percentuale scendeva al 34% tra i residenti della provincia di Torino e al 24% tra il gruppo degli italiani.

[FIGURA 4 CIRCA QUI]

Figura 4 - I costi dell'opera sono superiori ai benefici

Nelle interviste telefoniche iniziali avevamo comunque riscontrato un discreto livello di informazione, sia pure differenziato – come era lecito aspettarsi – per area geografica. Gli

abitanti della Valle di Susa disponevano mediamente di un'informazione migliore di quelli della Provincia di Torino e questi ultimi risultavano meglio informati degli "italiani" (fig. 5). Il collegamento ferroviario Torino-Lione era dunque una questione altamente controversa, ma sufficientemente nota al grande pubblico. I media ne avevano parlato e il tema era tutt'altro che sconosciuto agli intervistati.

[FIGURA 5 CIRCA QUI]
Figura 5 - Livello di informazione

Che cosa è successo dopo le due giornate di discussione? Confrontando le risposte date dai partecipanti al termine della seconda giornata con le risposte che gli stessi avevano dato nell'intervista telefonica iniziale, si possono notare alcuni cambiamenti. Innanzi tutto è aumentato drasticamente il livello dell'informazione (fig. 6). Coloro che hanno dato la risposta esatta a due delle domande di tipo conoscitivo sono saliti da 12 al 61 per cento tra i partecipanti della provincia di Torino e dal 41 all'82 per cento tra i partecipanti della Valle di Susa. Quelli che hanno risposto in maniera esatta alle tre domande conoscitive sono passati dall'8% al 55% nella Provincia di Torino e dal 18 al 64% in Val di Susa¹⁹. Su questo terreno i due giorni di dibattito sono indubbiamente serviti.

[FIGURA 6 CIRCA QUI]
Figura 6 - Livello di informazione prima e dopo il sondaggio deliberativo

Le opinioni sulla Tav tuttavia non sono cambiate in modo altrettanto netto, come era lecito aspettarsi su una questione controversa e di elevata salienza (List *et al.* 2007). La polarizzazione è rimasta, ma si è leggermente attenuata (fig. 7). I partecipanti torinesi sono rimasti in netta maggioranza a favore della Tav (passando dal 75 al 66 per cento), ma i "molto favorevoli" sono scesi dal 51 al 35 per cento, mentre sono cresciuti gli "abbastanza favorevoli" (dal 24 al 31 per cento). Ancora minori i cambiamenti di orientamento tra gli abitanti della Val di Susa. I molto contrari erano il 50% (n=11) e sono scesi al 45% (n=10); gli abbastanza contrari sono saliti da 1 a 4.

[FIGURA 7 CIRCA QUI]
Figura 7 - Cambiamento di opinione sulla Tav

Abbiamo esaminato con più attenzione le variazioni intra-individuali, tra il prima e il dopo (fig. 8). Sono astrattamente possibili almeno tre tipi di cambiamenti. Il primo cambiamento

¹⁹ Una domanda chiedeva se "La TAV trasporterà in Val di Susa solo merci, solo passeggeri od entrambi." Un consistente numero di abitanti della val di Susa (44% del complesso e il 55% dei partecipanti) aveva indicato il trasporto delle sole merci, una risposta tecnicamente errata ma che rifletteva una genuina informazione – per quanto distorta – diffusa in quell'area e che rifletteva la natura del dibattito. Abbiamo deciso di conservare questa domanda informativa, anche se tendenzialmente controproducente.

è quello nell'intensità della propria posizione: ad esempio, da molto ad abbastanza favorevole o da abbastanza a molto contrario. Un secondo tipo di cambiamento è quello di lato, da favorevole a contrario (e viceversa), oppure da una posizione di neutralità²⁰ ad una di opposizione o favore (e viceversa). Il terzo tipo di cambiamento, quello più radicale, è di completo cambiamento di lato – da favorevole a contrario o viceversa – ignorando i movimenti da e verso la posizione neutrale.

A testimonianza della intensità delle opinioni dei partecipanti, alla fine dell'esperimento il 60 per cento dei partecipanti ha riproposto la propria posizione iniziale. Del 40 per cento che ha espresso un'opinione diversa, in uno dei tre modi sopra descritti, una metà ha semplicemente modificato l'intensità della propria preferenza, senza però cambiare lato; un terzo si è mosso dentro o fuori la posizione intermedia, quella di incertezza, e solo il 15 per cento (corrispondente a 10 individui) ha modificato radicalmente la propria opinione, passando da "favorevole" a "contrario" o viceversa.²¹

[FIGURA 8 CIRCA QUI]
Figura 8 – Chi Cambia opinione?

Se l'esperienza deliberativa – e l'aumento della qualità e quantità delle informazioni – non ha spostato in modo rilevante il grado di accordo o disaccordo dei partecipanti sulla Tav, essa ha tuttavia modificato alcuni atteggiamenti contestuali in modo assai significativo. La fig. 9 mostra che al termine delle due giornate è diminuita la distanza tra gli abitanti della Val di Susa e quelli dell'area torinese sia per quanto riguarda gli atteggiamenti verso il movimento No Tav (i torinesi diventano più "caldi" e i valsusini un po' meno "caldi") sia per quanto riguarda l'opinione circa le ragioni della protesta.

[FIGURA 9 CIRCA QUI]
Figura 9 – Atteggiamenti verso le controparti

Allo stesso modo (fig. 10), le ragioni della protesta e l'apprezzamento dei costi e benefici complessivi dell'evento sono cambiati, in una direzione di maggiore legittimità delle controparti. L'idea che chi si oppone alla Tav è contrario al progresso era assai diffusa, prima dell'evento deliberativo, tra i "torinesi" (ma anche tra un terzo dei "valsusini"). Dopo la discussione la percentuale di coloro che la condividevano è scesa nettamente in entrambi i gruppi. Insomma, il movimento No-Tav ha acquistato una maggiore legittimità nel corso della discussione. Tra i "torinesi" sono emersi altri dubbi: solo un terzo aveva

²⁰ la domanda che misurava l'atteggiamento verso la TAV consentiva esplicitamente di scegliere una categoria intermedia ("né favorevole né contrario").

condiviso, prima dell'evento, l'idea che i costi dell'infrastruttura fossero superiori ai benefici. Dopo l'evento il dubbio su questo aspetto ha coinvolto la metà di loro (fig. 11).

[FIGURA 10-11 CIRCA QUI]

Figura 10 – Chi si oppone alla Tav è contrario al progresso

Figura 11 – I costi della Tav sono superiori ai benefici

Questi risultati mostrano un tipo di cambiamento generalmente trascurato nelle esperienze deliberative. Il cambiamento di atteggiamento, l'esistenza cioè di numerosi e significativi mutamenti di atteggiamento tra il prima e dopo, è tradizionalmente considerato un segnale del successo degli esperimenti deliberativi. (Luskin, Fishkin e Jowell, 2002). I nostri dati rivelano un quadro leggermente diverso. Gli atteggiamenti nei confronti dello specifico tema, la TAV, non sono mutati quasi per niente. Tuttavia, nel corso delle due giornate è mutato in maniera significativa il *modo* di guardare alla questione. I partecipanti si sono trovati a riflettere sulla complessità dei problemi che la TAV comporta; hanno avuto una opportunità di esaminare le diverse sfaccettature che, forse, precedentemente non avevano mai considerato in modo approfondito; hanno interloquuto, faccia a faccia e in un ambiente che ispirava fiducia e assicurava l'eguaglianza della partecipazione, con persone che avevano un'opinione diversa dalla propria; hanno scoperto che queste ultime avevano qualche buona ragione dalla loro parte. La discussione ha avuto l'effetto, almeno per numerosi partecipanti, di seminare dubbi, di accrescere il livello di comprensione e di aumentare il rispetto per le posizioni e gli argomenti degli altri.

Questo cambiamento di clima ha avuto anche un effetto importante sulla distribuzione degli atteggiamenti verso le alternative in discussione. Sia prima che dopo, avevamo chiesto ai partecipanti di esprimersi sulle quattro soluzioni alternative che in quel momento erano ufficialmente in discussione presso la conferenza dei servizi: 1) l'utilizzo della linea storica Torino-Lione con interventi di adeguamento; 2) il raddoppio dei binari della linea storica; 3) la costruzione di una nuova linea che arrivasse alla Valle di Susa passando per la Val Sangone; 4) il progetto originario LTF-RFI contro cui si erano indirizzate le grandi proteste del 2005. Il primo aspetto che emerge dal confronto tra le risposte "prima" e "dopo" è il significativo aumento dei partecipanti che non se la sentono di prendere partito (fig. 12): la maggiore consapevolezza ha ingenerato, in un numero crescente di partecipanti, cautela e incertezza. Venendo al merito delle opinioni espresse sulle quattro alternative, è evidente (fig. 13) come l'evento deliberativo abbia scompaginato le carte. All'inizio tra i "torinesi" non emergeva con nettezza nessuna alternativa come preferita

²¹ Più precisamente 8 individui da favorevoli sono diventati contrari, molto o abbastanza, e 2 da contrari soo

dalla maggioranza, mentre tra i “valsusini” era dominante la preferenza per la cosiddetta opzione zero, ossia per il mantenimento della linea storica (soluzione caldeggiata dal movimento No Tav e dai sindaci). Dopo i due giorni di discussione le opinioni appaiono assai più variegate. I giudizi dei torinesi a favore di una qualsiasi alternativa diminuiscono complessivamente (a causa del maggior numero di incerti) e l’opzione che sembra avvantaggiarsi è quella del passaggio attraverso la valle Sangone (che somiglia, tra l’altro, al tracciato che verrà proposto, tre mesi più tardi, dal governo italiano all’Unione europea). Tra i valsusini l’opzione zero rimane ancora la preferita, ma in modo molto meno netto, mentre il tracciato “di compromesso” lungo la Valle Sangone acquista maggiore credito.

[FIGURA 12-13 CIRCA QUI]

Fig. 12 – Favorevoli a ciascuna delle quattro opzioni

Fig. 13 – “Né d’accordo né in disaccordo” su ciascuna delle quattro opzioni

Le implicazioni di questa variazione nella distribuzione degli atteggiamenti nei confronti delle varie alternative in discussione mostra come, anche a livello di scelte di policy, l’aumento delle informazioni, il miglioramento della qualità delle informazioni possedute (il numero di persone che ritiene che per la Val di Susa passeranno sull’Alta velocità solo le merci si riduce, soprattutto tra i valsusini) e il cambiamento degli atteggiamenti verso le controparti non ha solo cambiamenti “climatici,” ma anche sostanziali, aprendo la strada alla discussione di alternative altrimenti esclusi dall’agenda politica.

4.3. Il mutamento delle opinioni sul diritto di voto agli immigrati

A differenza del grado di conflittualità che ha contraddistinto la discussione sulla nuova linea ferroviaria Torino-Leone, la discussione sul diritto di voto agli immigrati si è svolta a Torino senza tensioni particolari. Questa differenza dipende dal fatto che la TAV è una questione attuale e molto controversa, mentre il diritto di voto agli immigrati è una questione non attuale e meno controversa tra le forze politiche. Dalle interviste effettuate prima dell’esperimento è emerso che la maggior parte degli intervistati ha atteggiamenti politici positivi nei confronti degli immigrati ed un orientamento favorevole verso il riconoscimento del diritto di voto agli immigrati non europei, sia a livello locale che nazionale. Il 64% del campione complessivo (e senza apprezzabili differenze tra partecipanti e non partecipanti) è favorevole al riconoscimento del diritto di voto a livello locale e il 47%, la maggioranza relativa, del diritto di voto a livello nazionale. Come mostra la figura 14, i favorevoli al diritto di voto sono maggiori nel caso delle elezioni locali rispetto a quelle nazionali, e i contrari sono più frequenti nel caso di quelle nazionali

diventati favorevoli.

rispetto a quelle locali. Va anche notato che i favorevoli sono mediamente più tiepidi dei contrari.

[FIGURA 14 CIRCA QUI]

Fig. 14 – Atteggiamento nei confronti del diritto di voto locale e nazionale

Nel complesso, gli intervistati erano, prima dell'esperimento, divisi negli atteggiamenti nei confronti dell'acquisto della cittadinanza da parte degli immigrati. Ad esempio, il 48% degli intervistati era favorevole "a rendere più facile l'acquisto della cittadinanza italiana da parte degli stranieri, consentendo loro di diventare cittadini italiani dopo 5 anni di residenza in Italia," una volta che erano stati informati che attualmente sono necessari 10 anni di residenza. Il 45% era invece contrario. L'atteggiamento verso gli immigrati appare poi sostanzialmente positivo (figura 15). Una batteria di domande mirava ad accertare quale orientamento avessero gli intervistati su una serie di temi legati all'immigrazione. Una netta maggioranza degli intervistati (il 79%) è d'accordo con l'affermazione secondo la quale "le persone che pagano le tasse dovrebbero avere diritto di voto" ed il 59% è d'accordo che "gli immigrati sono come noi, quindi devono avere diritto di voto." Parimenti, il 64% è contrario all'affermazione "il matrimonio tra immigrati e cittadini italiani dovrebbe essere scoraggiato." Il 58% ritiene inoltre che siano "un bene per la nostra economia." L'unico punto sul quale l'atteggiamento critico è maggioritario attiene alla criminalità. Il 63% ritiene che "gli immigrati aumentano il tasso di criminalità." Il campione appare anche sostanzialmente integrazionista nel suo approccio al problema dell'immigrazione. Alla domanda se, su una scala da 0 a 10, i gruppi etnici si debbano integrare nella nostra società o debbano invece mantenere distinte le loro tradizioni e costumi, dove 0 significa che debbano integrarsi completamente e 10 che debbano mantenere distinte le proprie tradizioni, il punteggio medio è di 4,22. La distribuzione, come illustrato nella Figura 16, mostra un andamento unimodale, con due code agli estremi. Il 23% degli intervistati sono dichiaratamente favorevoli alla fusione il 9% al mantenimento di chiare distinzioni culturali. Il 39% degli intervistati si colloca nella categoria intermedia.

[FIGURA 15-16 CIRCA QUI]

Fig. 15 – Atteggiamento nei confronti degli immigrati

Fig. 16 – Distribuzione opinioni multiculturalismo vs integrazione

Al contrario del caso precedente, per il diritto di voto il livello di informazione della maggior parte degli intervistati è piuttosto basso. Il 26% degli intervistati (e il 25% dei partecipanti) ha risposto correttamente alla domanda sulla situazione attuale sul diritto di

voto agli immigrati²²; ed il 47% (56% tra i partecipanti) sa che “il comune ha già approvato il diritto di voto agli immigrati, ma questo diritto è stato revocato dal governo centrale.” Il 45% sa che sono necessari tra 5 e 7 anni di residenza nel comune di Torino per votare nelle elezioni circoscrizionali e solo il 27% sa che meno del 5% degli immigrati legalmente in Italia godrebbe effettivamente del diritto di voto, se esso fosse concesso a livello locale.

Confrontando le risposte date nel corso delle interviste telefoniche effettuate prima dell’esperimento con quelle effettuate dopo due giorni di discussione, abbiamo rilevato dei cambiamenti rilevanti nel livello di informazione dei partecipanti e cambiamenti meno sostantivi nei loro atteggiamenti.

Un primo dato è che, nel caso del diritto di voto, un tema nel quale le conoscenze sono tutto sommato modeste, la partecipazione porta ad un aumento molto consistente nel livello d’informazione. Per catturare il livello di informazione complessivo di un intervistato è stato costruito un indice sintetico, che somma le risposte corrette alle quattro domande relative al livello di informazione²³. Coloro i quali avevano un livello di informazione alto al tempo del reclutamento, che cioè avevano risposto correttamente ad almeno tre delle 4 domande, erano 21 per cento, mentre alla fine dell’esperimento sono aumentati al 67 per cento.

Per quanto riguarda gli atteggiamenti va invece rilevato che essi non sono cambiati in modo significativo. Cambiamenti significativi sono avvenuti solo in tre delle 18 variabili oggetto d’analisi (si veda la tabella 2). Sebbene nell’ambito degli atteggiamenti generali verso gli immigrati i cambiamenti statisticamente significativi siano pochi, quasi tutti sono sistematicamente nella direzione di una maggiore attenzione ed accettazione delle ragioni degli immigrati. È anche aumentato il numero degli indecisi dimostrando che l’esperienza deliberativa ha portato i partecipanti a riflettere sulla complessità degli argomenti in questione, piuttosto che a mutare radicalmente di orientamento.

Anche se la partecipazione al sondaggio deliberativo non ha quindi prodotto i cambiamenti rilevanti nel grado di accordo o disaccordo dei partecipanti sulle questioni oggetto sostantivo dell’inchiesta, a livello individuale possiamo notare che vi sono state più spostamenti che nel caso della TAV (ricordiamo che il 60% dei partecipanti non cambia opinione nel caso della TAV, e questa percentuale scende al 42% nel caso del diritto di voto). Soffermandoci in particolare sul diritto di voto locale, la figura 16 riporta le

²² L’affermazione, a scelta tra 5, corretta era “attualmente non hanno nessuna rappresentanza.”

²³ Le domande concernevano la situazione del diritto di voto a Torino; la situazione del voto locale a Torino nel tempo; gli anni di residenza necessari per ottenere il voto e la percentuale degli immigrati nel comune che beneficerebbero)

principali forme di cambiamento, a livello individuale, tra il prima e il dopo. A fronte del 42% che non cambia opinione, quelli che la cambiano (il 58%), sono composti per il 29% (n=49) da persone che cambiano solo l'intensità della loro posizione e per il 18% (n=30) da persone che da incerte divengono certe o viceversa. Solo 20 persone (pari al 12% del campione totale) cambiano radicalmente di lato (e di questi 7 diventano contrari, da favorevoli che erano prima dell'esperimento e 12 da contrari diventano favorevoli).

[FIGURA 17 CIRCA QUI]
Fig. 17 – Tipi di cambiamento sul diritto di voto

Conclusioni

In questo paper abbiamo sinteticamente ricostruito l'esperienza di un sondaggio deliberativo a livello locale, condotto a Torino nel Marzo 2007, su due temi di ampio interesse pubblico, l'Alta Velocità e il diritto di voto agli immigrati non comunitari. Il fatto che questi due temi costituissero oggetto di intense controversie politiche costituisce, rispetto ai tradizionali sondaggi deliberativi, un esperimento abbastanza inusuale. Parimenti, contrariamente a molti altri sondaggi deliberativi, in questo sono stati discussi due temi, tra loro di contenuti e con problematiche differenti, rispetto alla natura monotematica della maggior parte degli esperimenti condotti in questo campo.

Tutto ciò può contribuire a spiegare la tutto sommato modesta variazione negli atteggiamenti tra il prima ed il dopo. I cambiamenti informativi sono stati significativi, anche se non drammatici nel caso della TAV, dato l'elevato livello di conoscenza di partenza dei partecipanti. Si è comunque notato anche un miglioramento della qualità delle informazioni. Più ampi sono gli acquisti conoscitivi nel caso del diritto di voto. In entrambi i casi, comunque, ad essi non ha corrisposto alcun cambiamento sostanziale nella distribuzione degli atteggiamenti sugli orientamenti oggetto dell'esperimento. Sia il favore verso la TAV che il sostegno per il riconoscimento del diritto di voto non sono cambiati – in una direzione o l'altra – nel corso dell'esperimento.

Tuttavia, dal punto di vista sperimentale, l'esperienza di Torino ha rivelato un altro, differente, effetto di cambiamenti rispetto a quelli tradizionalmente osservati nei sondaggi deliberativi. Il sondaggio deliberativo, sostengono i loro creatori (Fishkin e Luskin, 1999), è un gigantesco esperimento controfattuale per esaminare come gli atteggiamenti e le opinioni delle persone apparirebbero, se tutti fossero perfettamente ed accuratamente informati sui temi pubblici ed avessero una opportunità di discuterne, tra cittadini e con esperti e politici, in condizioni di parità ed serenità. Nel nostro caso, questo esperimento controfattuale non ha rilevato variazioni di grande rilievo nella distribuzione complessiva

degli atteggiamenti sui temi oggetto di discussione. Invece, dove i cambiamenti sono stati più significativi sono nel presupposti cognitivi e normativi della discussione libera ed eguale, nella percezione della legittimità e della fondatezza degli altrui argomenti, quando questi sono sentiti, almeno inizialmente, come contrari, spesso profondamente ed intimamente contrari, ai propri. Le variazioni negli atteggiamenti verso coloro che hanno posizioni differenti, spesso se minoritarie rispetto al clima di opinione prevalente, sono il principale risultato di questo esperimento. I dati sembrano indicare che, da questo punto di vista, una discussione pacata e egualitaria, che comporti l'ascolto degli argomenti altrui e la possibilità di approfondirne le implicazioni, produca importanti conseguenze sulla capacità di impostare il dialogo tra maggioranza e minoranza, su temi controversi, di trovare una strada di scambio e di reciproco riconoscimento foriera – come alcuni dati sulla TAV sembrano indicare – di cambiamenti anche nella accettazione di ipotesi alternative rispetto a quelle originariamente, anche strenuamente, sostenute.

Riferimenti bibliografici

Bobbio, L. (2007). “L’alta velocità in Val di Susa. Troppo decisionismo o troppo poco?” In L. Briquet e A. Mastropaolo (a cura di). *Politica in Italia. Edizione 2007*. Bologna, Il Mulino, pp. 209-228.

Eriksen E.O. e Fossum J.E. (2004). “Europe in Search of legitimacy: Strategies of Legitimation Assessed.” *International Political Science Review*. 25 (4): 435-459.

Eriksen E.O, Fossum J. E. e Menéndez A.J. (2004). “Introduction: A Constitution in the Making.” In Eriksen E.O, Fossum J. E. e Menéndez A.J. (a cura di). *Developing a Constitution for Europe*. Lonon, Routledge, pp.1-17.

Fishkin. J. S. e Luskin, R.C. (1999). “Bringing Deliberation to the Democratic Dialogue.” In Maxwell McCombs e Amy Reynold (a cura di). *The Poll with a Human Face. The National Issue Convention Experiment in Political Communication*. Mahway, NJ, Lawrence Erlbaum Associates, pp.3-38.

Fishkin. J. S. (2006). *A Reaction for Notre Europe to Andrew Moravcsik’s article, “What Can we learn from the Collapse of the European Constitutional Project?”*.
[<http://www.notre-europe.eu/en/speakers-corner/contributions/publication/reaction-of-james-fishkin-to-andrew-moravcsiks-article/>]

Groves R.M., Dillman D.A., Eltinge J.L., Little Roderick J. A. (a cura di) (2002). *Survey Nonresponse*. Wiley, New York.

Groves R.M. (2006). “Nonresponse Rates and Nonresponse Bias in Household Surveys.” *Public Opinion Quarterly*. 70 (5):646-675.

List, Ch., Luskin, R.C., Fishkin. J. S., McLean, I. (2007). *Deliberation, Single-Peakedness, and the Possibility of Meaningful Democracy: Evidence from Deliberative Polls*, Center for Deliberative Democracy, Stanford University.
[<http://cdd.stanford.edu/research/papers/2007/meaningful-democracy.pdf>]

Luskin, R.C., Fishkin. J. S., Jowell R. (2002). “Considered Opinions: Deliberative Polling in Britain.” *British Journal of Political Science*. 32: 455-487.

Moravcsik A. (2006). “What can we learn from the collapse of the European Constitutional Project?” *Politische Vierteljahresschrift*, Heft 3, pp. 219-241.

Sbragia A. (2006). “Introduction—The EU and Its “Constitution”: Public Opinion, Political Elites, and Their International Context.” *PS: Political Science & Politics*. 39: 02: 237-241

Figura 1 – Disegno dell’Esperimento

Gruppi	Prima questione (Diritto di Voto)		Seconda questione (Treno as Alta Velocità)	
	T1 Arrivo	T2 Dopo la discussione in gruppo	T3 Dopo la Plenaria	T4 Questionario Finale
Gruppo A (38)	X			X
Gruppo B (27)		X		X
Gruppo C (53)			X	X
Gruppo D (51)				X
Gruppo E (40)				X

Gruppi A-D: partecipanti della provincia di Torino; Gruppo E: partecipanti di altre province italiane

Figura 2 – Le fasi del sondaggio deliberativo

	Tema I – Il diritto di voto agli immigrati	Tema II – Il nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione
	Sabato 24 marzo 2007	
10,30-11,45	Discussione in piccoli gruppi*	
12,00-13,15	Discussione in piccoli gruppi	
14,30-15,45	Plenaria con domande agli esperti	
16,45-18,00		Discussione in piccoli gruppi
18,15-19,30		Plenaria con domande agli esperti
	Domenica 25 marzo 2007	
9,30-10,45		Discussione in piccoli gruppi
11,15-13,00		Plenaria con domande agli esperti
14,00-14,30	Discussione in piccoli gruppi per la formulazione delle domande ai politici	Discussione in piccoli gruppi per la formulazione delle domande ai politici
14,30-15,15	Plenaria finale con domande ai politici	
15,15-16,00		Plenaria finale con domande ai politici

* una parte della sessione è stata dedicata all'illustrazione dell'esperimento e delle regole da seguire nella discussione e alla presentazione dei partecipanti

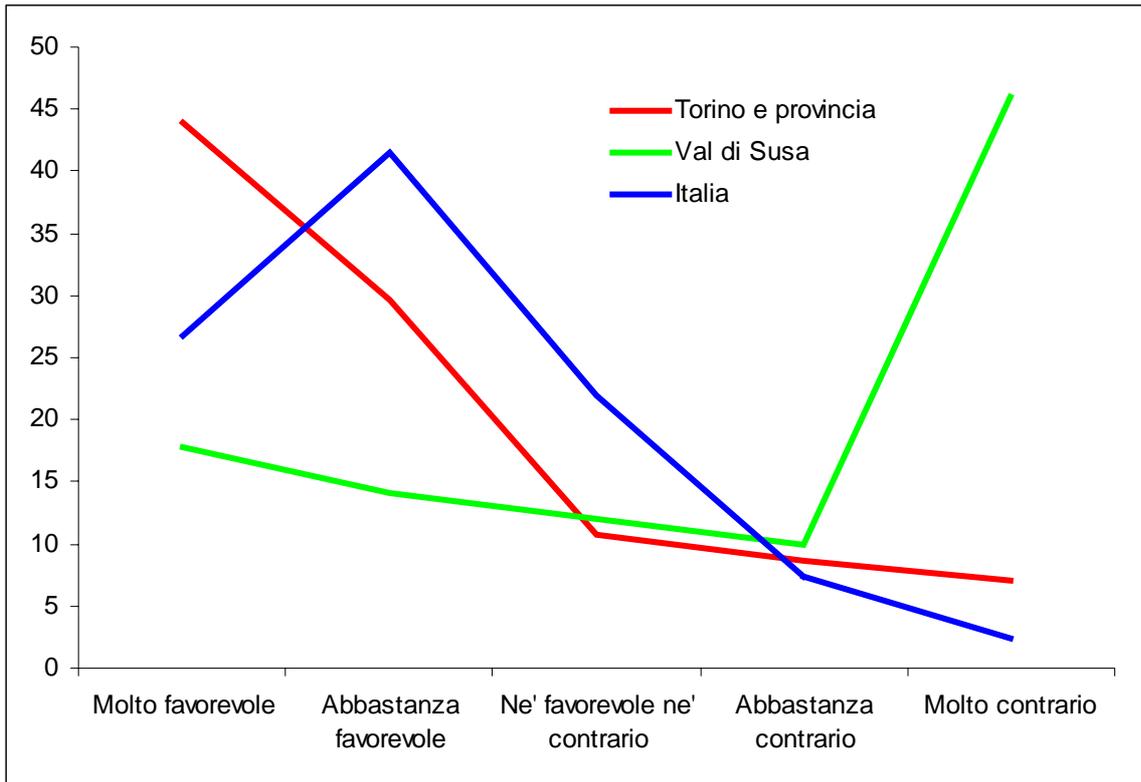


Figura 3 – Atteggiamenti nei confronti della TAV

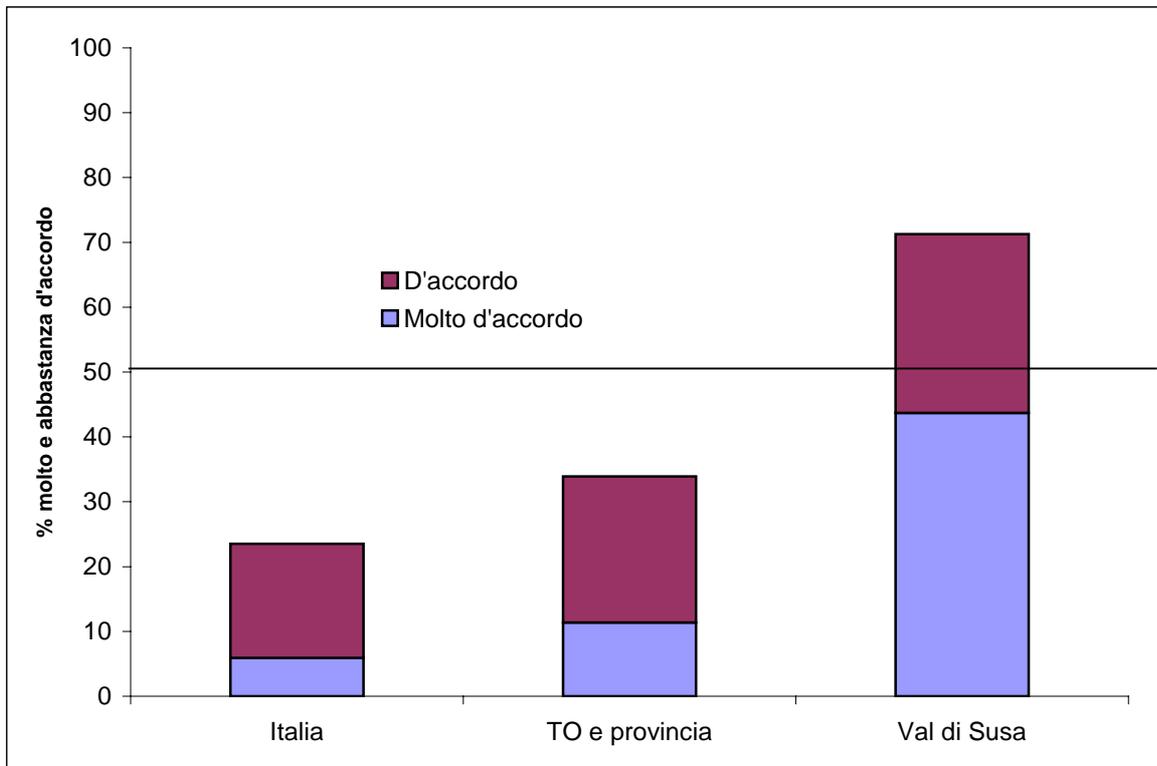


Figura 4 - I costi dell'opera sono superiori ai benefici

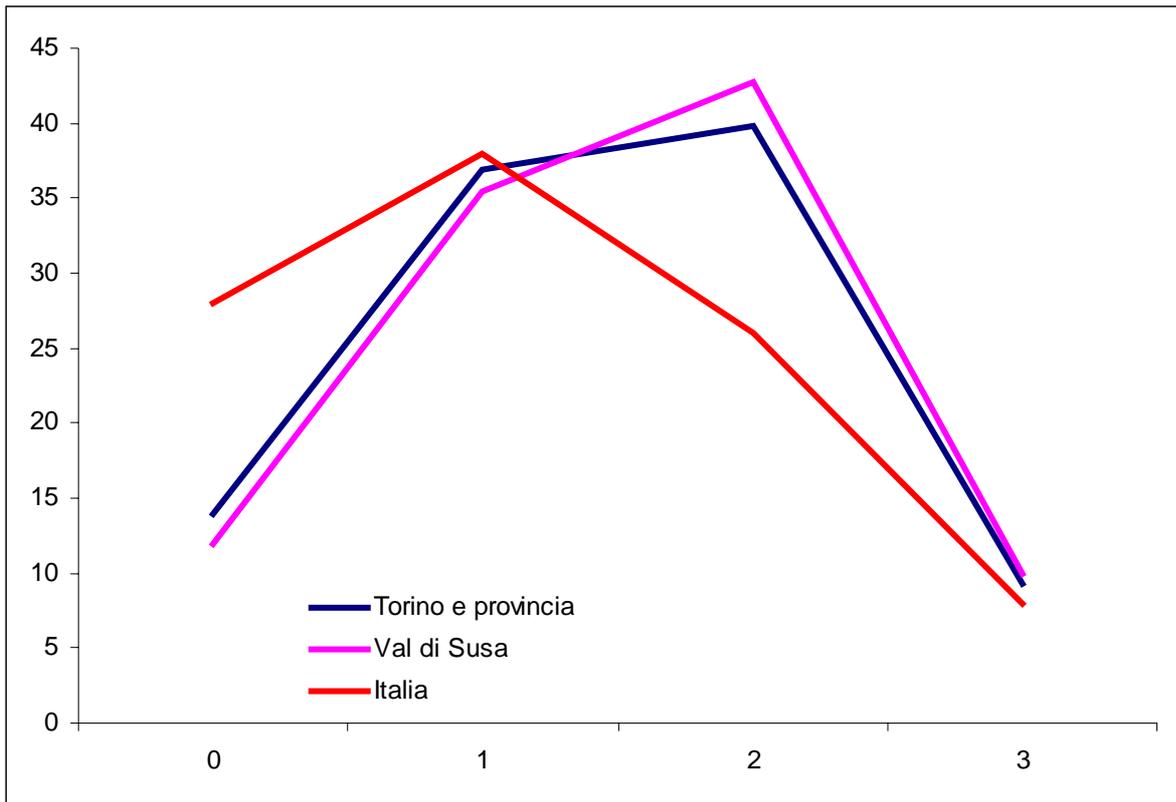


Figura 5 – Livello di informazione*

* Il livello di informazione è dato dalla somma delle risposte giuste a tre domande: a) in quale anno si sono verificate le principali proteste contro la Tav? b) a quale stadio si trovano attualmente i lavori per la Tav? e c) se il trasporto riguarda solo le persone, solo le merci o entrambe. L'indice va da 0 (basso) = nessuna risposta giusta a 3 (alto) = tutte e tre le risposte giuste.

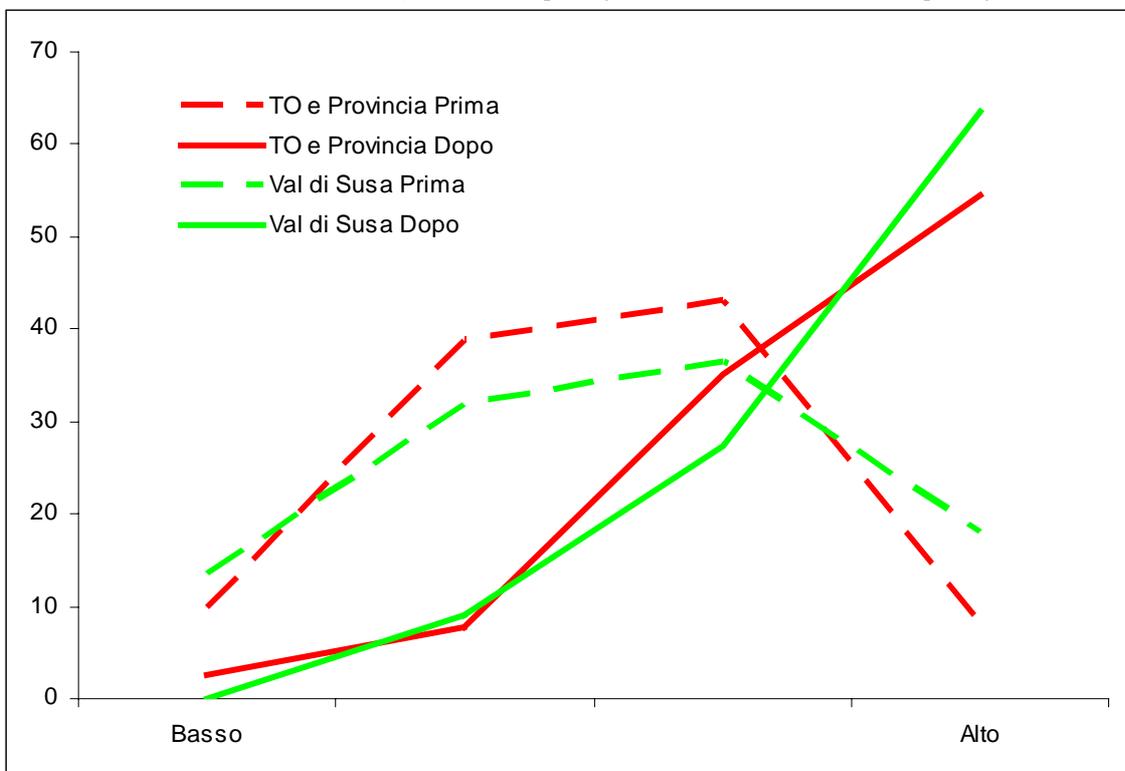


Figura 6 - Livello di informazione prima e dopo il sondaggio deliberativo

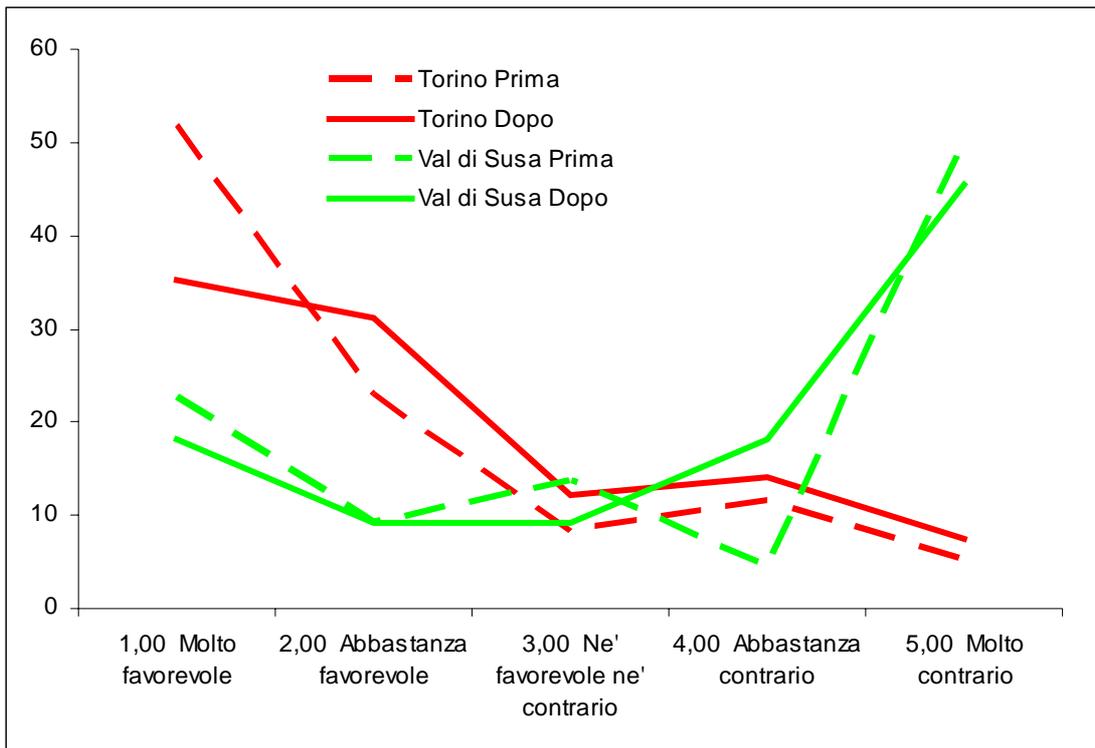


Fig. 7 - Cambiamento di opinione sulla Tav

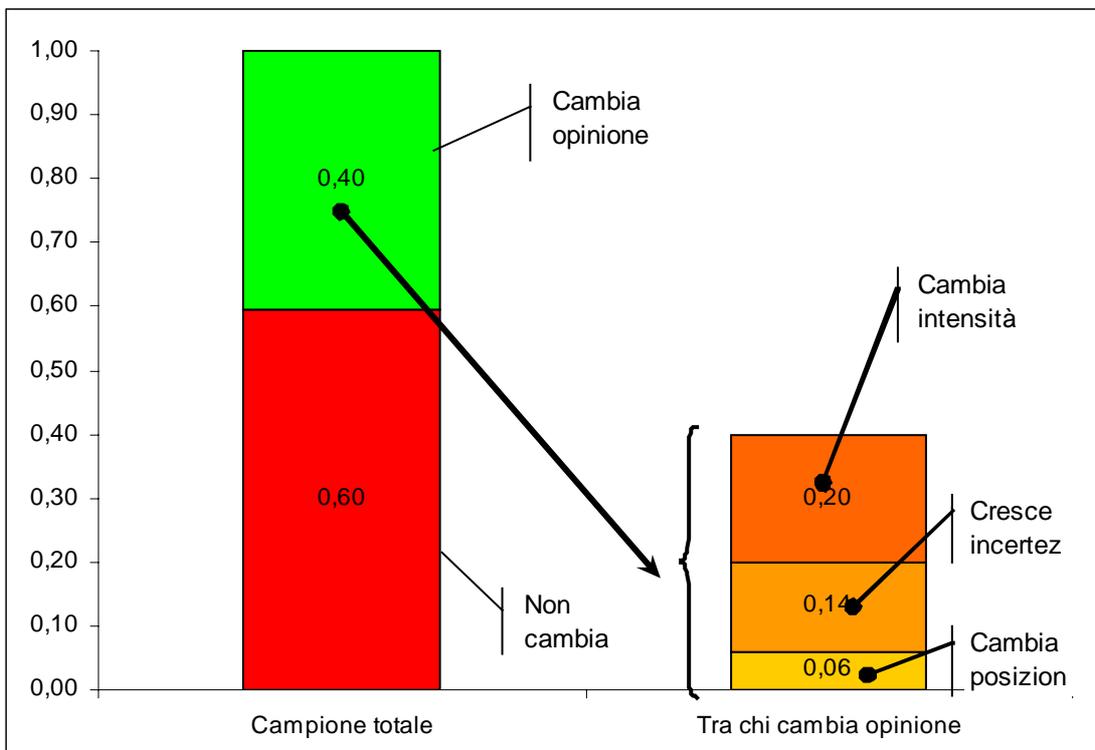


Figura 8 - Chi Cambia opinione?

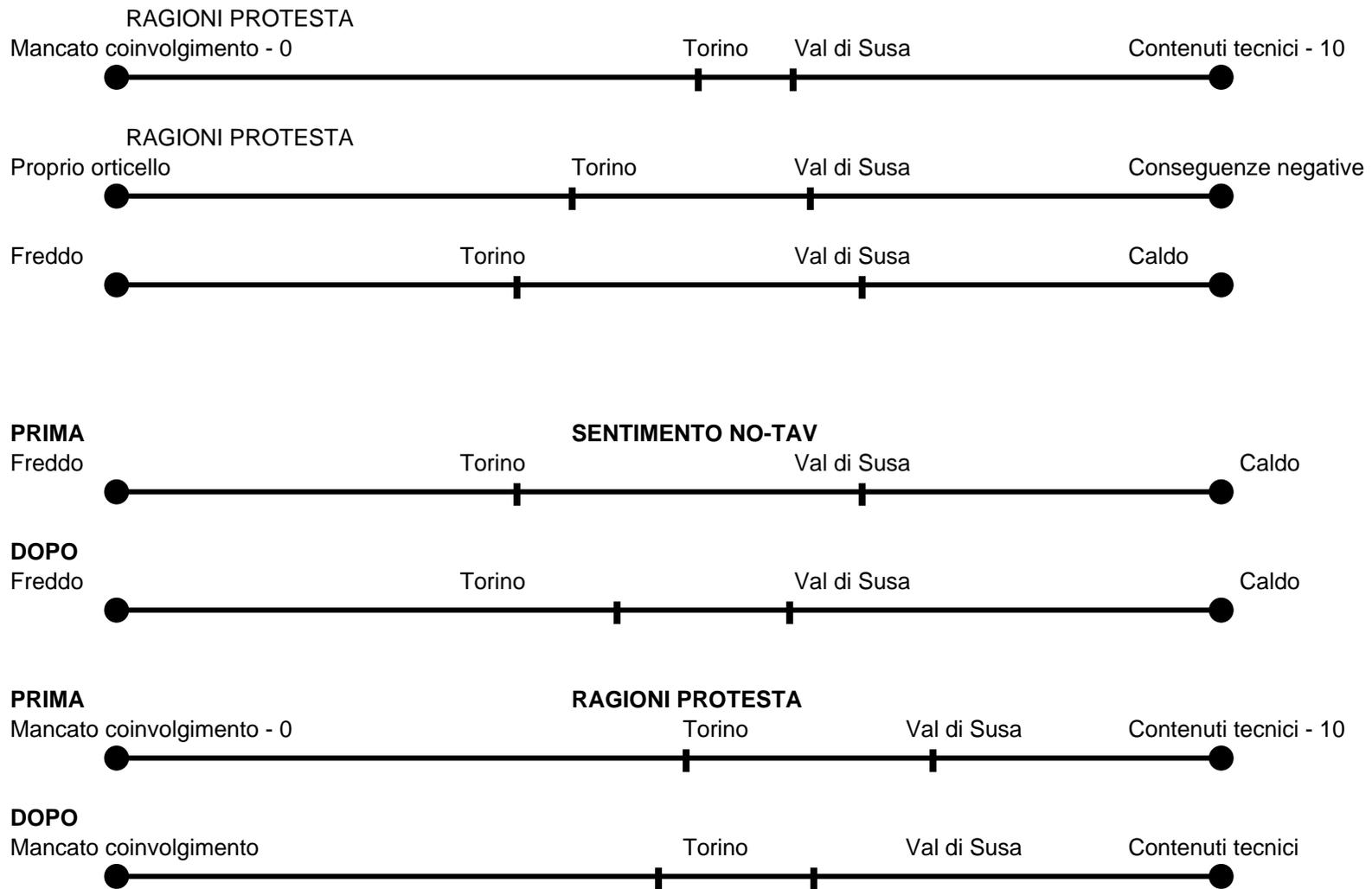


Figura 9 – Atteggiamenti verso le controparti

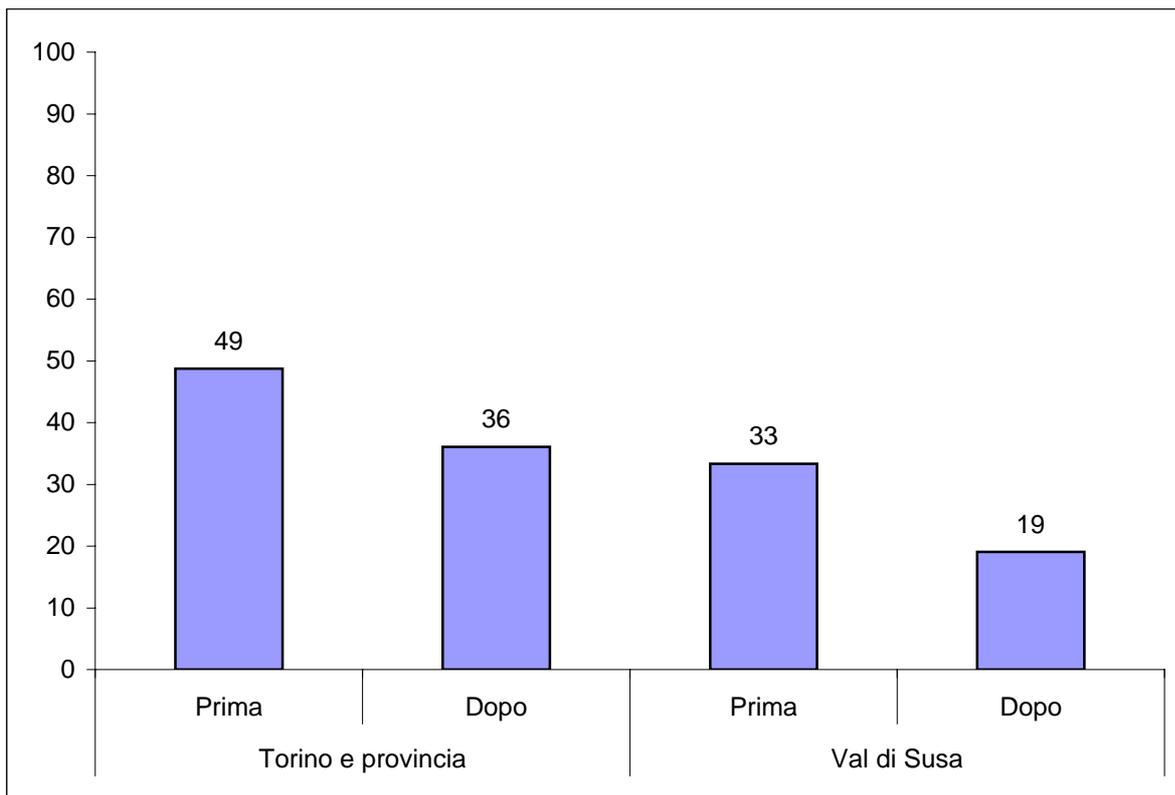
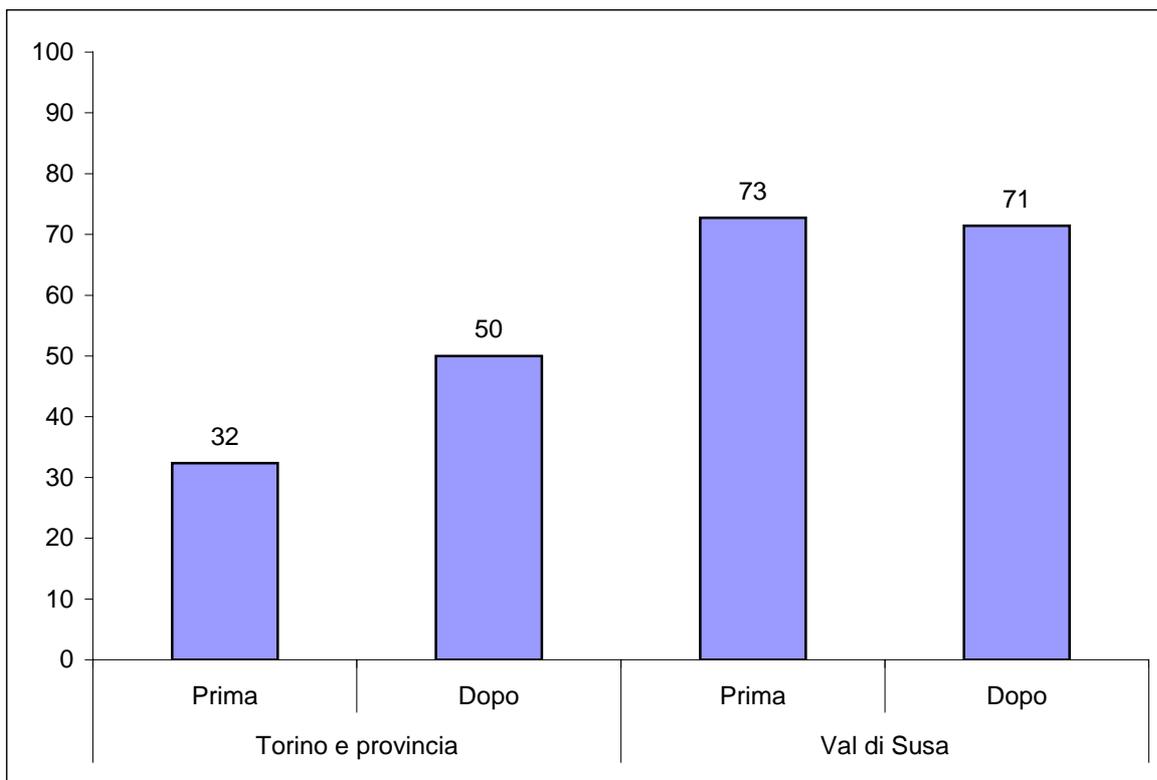


Figura 10 – Chi si oppone alla Tav è contrario al progresso



Figura

11 – I costi della Tav sono superiori ai benefici

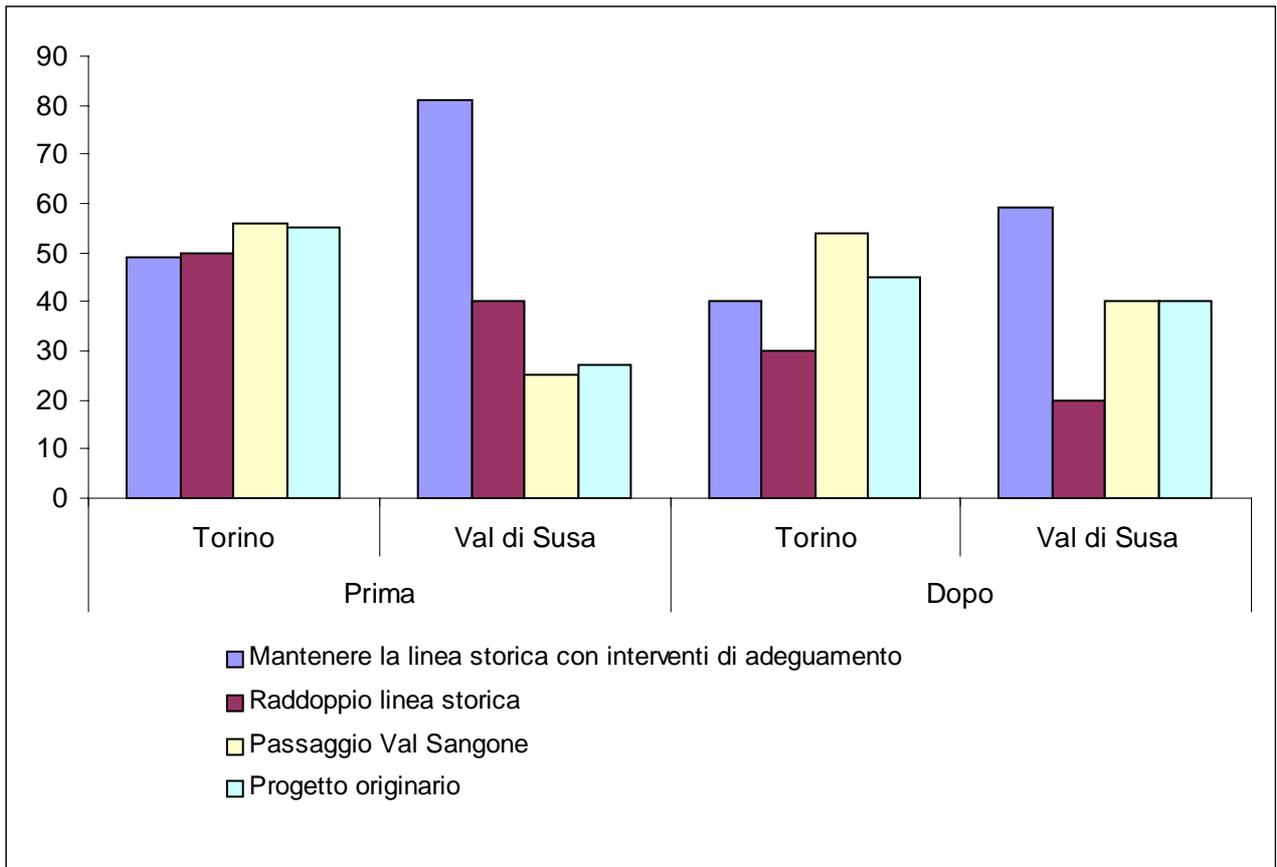


Fig. 12 – Favorevoli a ciascuna delle quattro opzioni

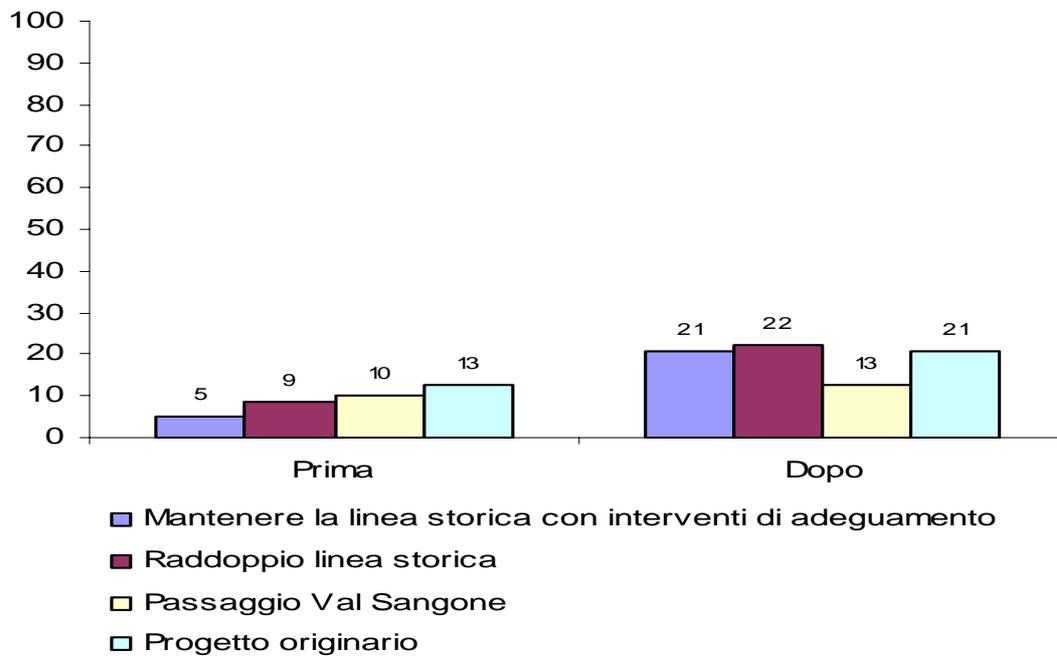


Fig. 13 – “Né d’accordo né in disaccordo” su ciascuna delle quattro opzioni

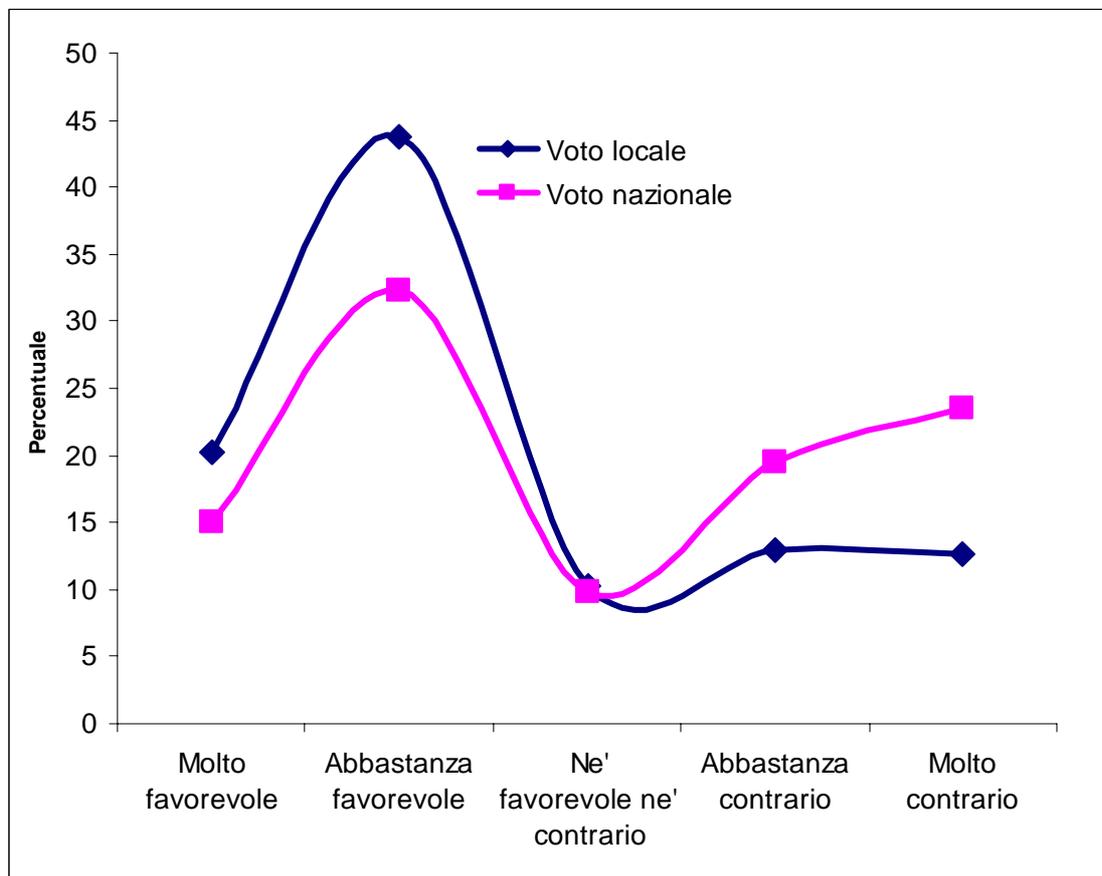


Fig. 14 – Atteggiamento nei confronti del diritto di voto locale e nazionale

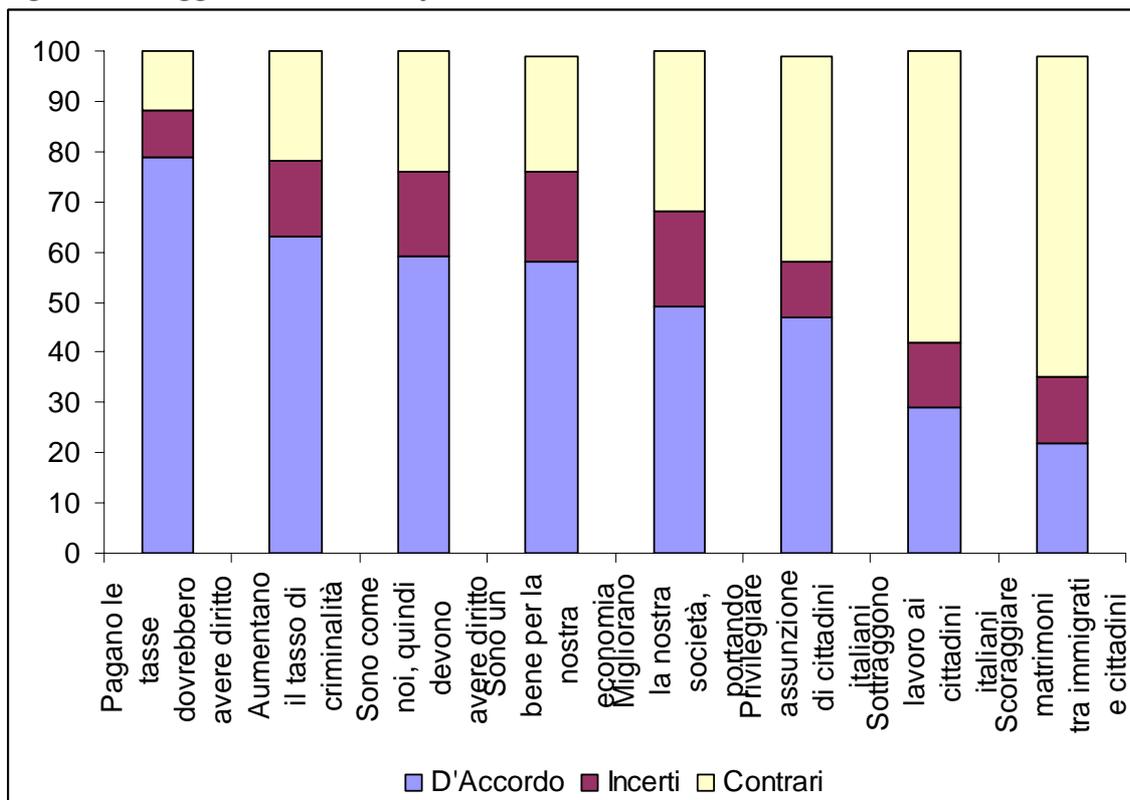


Fig. 15 – Atteggiamento nei confronti degli immigrati

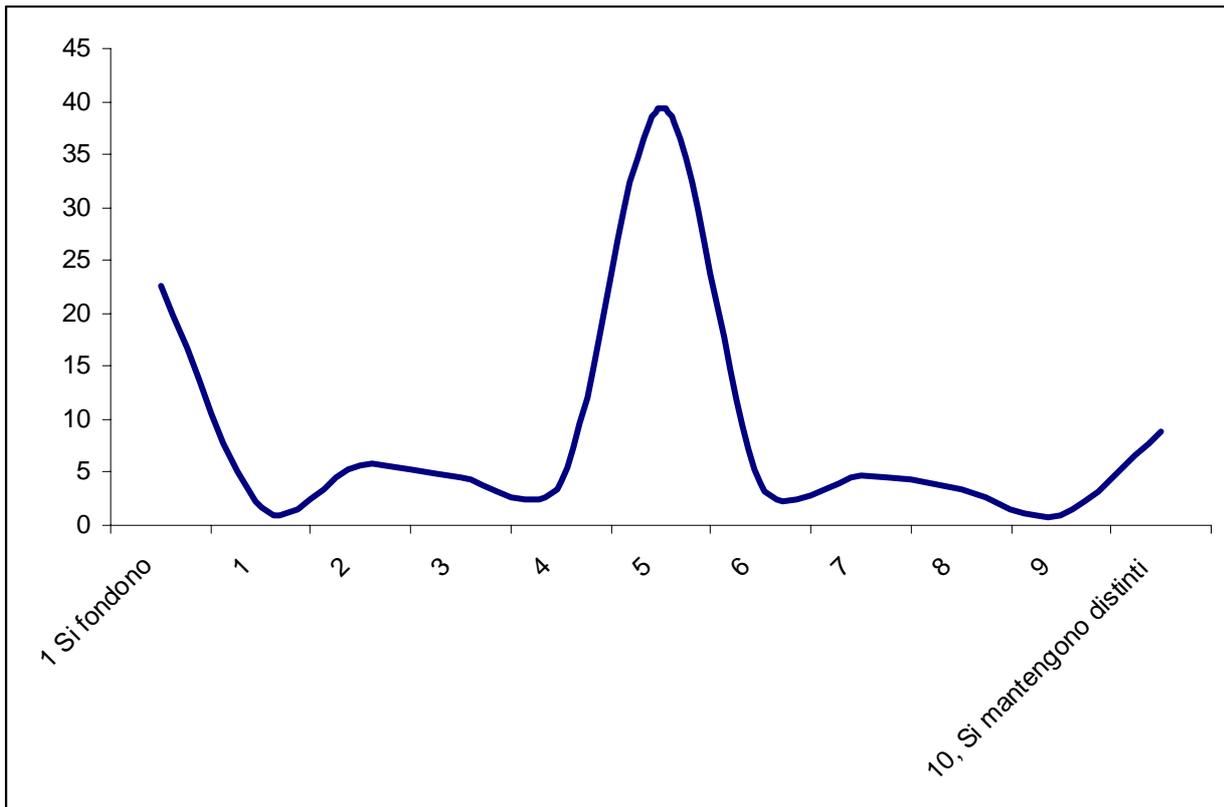


Fig. 16 – Distribuzione opinioni multiculturalismo vs integrazione

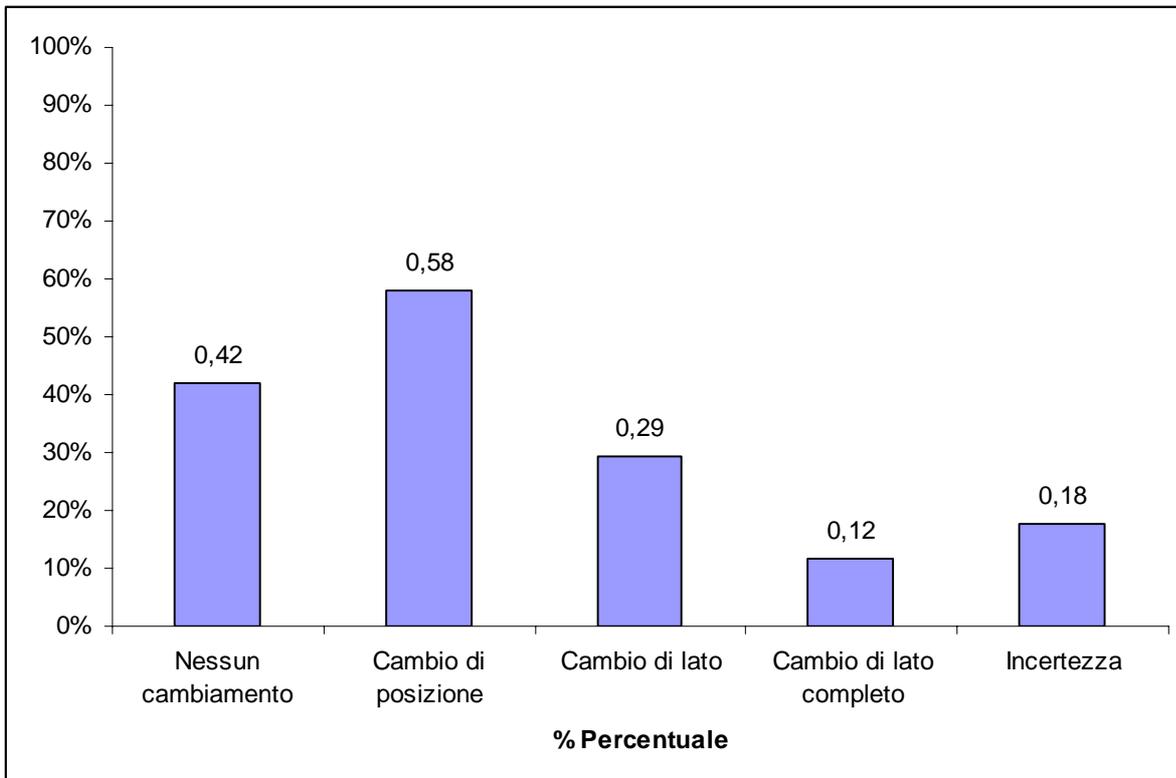


Fig. 17 – Tipi di cambiamento sul diritto di voto

Tabella 1 – Comparazione Popolazione – Campione per sesso e classi di età (in %)

Età	Popolazione		Campione		Differenza	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
18-29	18	16	13	10	+5	+6
30-49	37	34	31	39	+6	-5
50-64	25	24	32	33	-7	-9
65 e più	20	26	25	18	-4	+8
Totale	100%	100%	100%	100%		
N	881.050	966.680	823	867		

Fonte: DaWinci – ISTAT (www.daWinci.it accesso 9 Luglio 2007)

Tabella 2: Comparazione Partecipanti -Non partecipanti

	<i>Campo di variazione</i>	<i>Non partecipanti</i>	<i>Media Partecipanti</i>	<i>Sig.</i>	<i>Non partecipanti</i>	<i>N Partecipanti</i>
CARATTERISTICHE SOCIODEMOGRAFICHE						
Istruzione	1-6	2,46	2,81	***	1508	182
Genere	1-2	1,52	1,46		1508	182
Età		50,34	52,69		1508	182,00
RELIGIONE						
Frequenza alle funzioni religiose	1-8	4,71	5,21	**	1464	176
PARTECIPAZIONE POLITICA						
Interesse per la politica	1-4	2,28	1,90	***	1495	182
N.giorni a settimana lettura dei quotidiani	1-7	4,16	4,85	***	1480	178
ORIENTAMENTO POLITICO						
Autocollocazione Sinistra / destra	1-11	4,86	4,52		1305	164
Voto centrodestra / centrosinistra	0-1	0,62	0,68		892	132,00
EFFICACIA POLITICA SOGGETTIVA						
Ho influenza sulla politica	1-11	2,80	3,01		1420	171,00
Politici non si preoccupano di quello che penso	1-5	1,94	1,92		1477	180
Spesso non riesco a capire cosa succede in politica	1-5	2,23	2,45	**	1486	181
Non vale la pena ascoltare le mie opinioni sulla politica	1-5	3,34	3,71	***	1431	174
SODDISFAZIONE PER LA DEMOCRAZIA						
In Italia	1-4	2,82	2,84		1487	180
Nell'UE	1-4	2,48	2,47		1321	168
IDENTITÀ						
Attaccamento città/paese	1-5	1,65	1,65		1506	181
Attaccamento regione	1-5	1,60	1,73		1506	181
Attaccamento Italia	1-5	1,43	1,48		1507	182
Attaccamento Unione Europea	1-5	2,13	2,09		1483	179
In futuro mi vedo come Italiano/Europeo	1-5	2,24	2,46	***	1488	182
ITALIA / UNIONE EUROPEA						
Livello di azione più appropriato: regionale; nazionale; europeo, altro						
Disoccupazione	1-4	1,96	2,05		1330	155

Immigrazione	1-4	2,35	2,46		1333	159
Ambientali	1-4	2,02	2,11		1310	154
Criminalità	1-4	2,06	2,19	*	1285	147
Trasporti	1-4	2,06	2,18		1302	148
Quello che accade in Europa ha conseguenze importanti su di me	1-4	1,80	1,70		1440	178
Integrazione europea : rafforzata (0) - troppo avanzata (10)	0-10	4,45	3,97		1441	176
SENTIMENTI NEI CONFRONTI DI...						
Americani	0-100	54,57	52,08		1457	178
Francesi	0-100	57,18	57,02		1461	181
Meridionali	0-100	74,51	73,53		1426	174
Settentrionali	0-100	71,28	67,93		1465	180
Movimento NO TAV	0-100	40,62	37,38		1391	175
Movimento NO GLOBAL	0-100	27,00	31,99	*	1391	171
Estrema sinistra	0-100	31,94	32,66		1403	175
Estrema destra	0-100	29,18	21,98	***	1395	174
Rumeni	0-100	45,89	46,54		1414	178
Peruviani	0-100	58,11	58,69		1300	163
Marocchini	0-100	43,73	43,38		1417	179
Albanesi	0-100	37,43	33,97		1411	176
ATTEGGIAMENTI POLITICI VERSO IMMIGRATI						
Gli immigrati aumentano il tasso di criminalità	1-5	2,38	2,38		1475	178
Gli immigrati sono un bene per la nostra economia	1-5	2,60	2,41	**	1473	179
Gli immigrati sottraggono lavoro ai cittadini italiani	1-5	3,32	3,45		1494	181
Gli immigrati migliorano la nostra società	1-5	2,84	2,77		1482	179
Scoraggiare i matrimoni tra immigrati e italiani	1-5	3,57	3,68		1464	176
Privilegiare assunzione di italiani vs immigrati	1-5	2,83	3,03		1470	174
Gli immigrati sono come noi- devono avere diritto di voto	1-5	2,58	2,57		1456	174
Le persone che pagano le tasse dovrebbero avere diritto di voto	1-5	2,07	2,01		1477	177
VOTO STRANIERI						
Voto agli stranieri - beneficio per la sinistra	0-10	6,19	6,71	**	1329	161
Voto agli stranieri - pochi immigrati voteranno	0-10	5,35	5,27		1361	165
Voto agli stranieri- vita democratica piu` ricca	0-10	4,99	5,40		1398	173
Voto agli stranieri- diventeranno piu` legati alla democrazia	0-10	5,08	5,43		1379	173

Voto agli stranieri- più pratiche non democratiche	0-10	4,74	4,58		1351	172
Voto agli stranieri- benefici del welfare per loro aumenteranno	0-10	6,09	6,54	**	1289	164
Gruppi etnici:Integrazione vs Mantenimento tradizioni	0-10	4,24	4,02		1449	175
ATTEGGIAMENTI DIRITTO DI VOTO						
Voto agli stranieri alle elezioni comunali	1-5	2,55	2,48		1466	180
Voto agli stranieri alle elezioni politiche	1-5	3,04	3,06		1451	178
Acquisizione della cittadinanza italiana dopo 5 anni di residenza	1-5	3,08	3,10		1470	178
INFORMAZIONI DIRITTO DI VOTO						
Diritto di voto – affermazione corretta	0-1	0,26	0,26		1076	145
Situazione voto locale - affermazione corretta	0-1	0,15	0,21	**	1508	182
Anni di residenza per voto - affermazione corretta	0-1	0,46	0,41		925	128
Percentuale immigrati - affermazione corretta	0-1	0,27	0,24		905	121
ORIENTAMENTI VERSO TAV						
Quando l'opera entrerà in funzione?		3,11	3,09		1257	160
I costi sono maggiori dei benefici		3,05	3,06		1234	161
Danneggerà in modo irreparabile il territorio della Val di Susa		3,18	3,31		1400	174
Un'importante occasione di sviluppo economico per Piemonte		2,08	2,02		1444	178
Chi si oppone alla TAV è contrario al progresso		2,91	2,86		1443	177
Conseguenze negative (0) - Proprio "orticello" (10)		6,03	6,38		1380	167
Mancato coinvolgimento (0) - contenuti tecnici (10)		5,45	5,32		1370	162
PREFERENZE TAV						
Lei è favorevole o contrario alla costruzione della TAV?		2,24	2,14		1439	178
Mantenere la linea storica con interventi di adeguamento		2,56	2,84	**	1377	171
Raddoppio della linea storica da due a quattro binari		2,85	2,95		1304	164
Passaggio per la Val Sangone		2,88	2,81		1133	149
Passaggio a nord di Torino e poi lungo la Valle di Susa		2,62	2,80		1218	157
CONOSCENZA TAV						
La TAV trasporterà in Val Susa merci, passeggeri o entrambi	1-5	2,52	2,49		1319	167
A quale stadio sono attualmente i lavori?	1-5	1,50	1,53		1274	163
Anno proteste contro TAV in Val Susa	1-5	5,64	5,63		1398	174,00

Le medie dei partecipanti e non partecipanti sono calcolate sull'intervista iniziale, al tempo T0. Il valore del p a due code è basato sulle differenze delle medie dei due gruppi assumendo l'ipotesi nulla dell'assenza di differenze tra i campioni.

* Statisticamente significativo al livello .05 (test a due code); ** Statisticamente significativo al livello .01 (test a due code); *** Statisticamente significativo al livello .001 (test a due code).

Tabella 3: Comparazione dei partecipanti Prima (T0) – Dopo (T4)

	<i>Prima</i>	<i>Dopo</i>	<i>N</i>	<i>Sign.</i>
PARTECIPAZIONE POLITICA				
Interesse in politica	1,90	1,97	171	
N.giorni a settimana lettura dei quotidiani	4,84	4,62	167	
ORIENTAMENTO POLITICO				
Autocollocazione Sinistra / destra	4,48	4,17	148	
EFFICACIA POLITICA SOGGETTIVA				
Ho influenza sulla politica	3,07	2,84	161	
Politici non si preoccupano di quello che penso	1,89	2,05	166	*
Spesso non riesco a capire cosa succede in politica	2,49	2,69	166	
Non vale la pena ascoltare le mie opinioni sulla politica	3,78	3,82	152	
SODDISFAZIONE PER LA DEMOCRAZIA				
In Italia	2,81	2,45	170	***
Nell'UE	2,44	2,35	151	
IDENTITÀ				
Attaccamento città/paese	1,69	1,76	160	
Attaccamento regione	1,77	1,97	161	**
Attaccamento Italia	1,49	1,70	169	***
Attaccamento Unione Europea	2,01	2,13	160	
In futuro mi vedo come Italiano/Europeo	2,48	2,30	172	**
ITALIA / UNIONE EUROPEA				
Livello di azione più appropriato: regionale; nazionale; europeo, altro				
Disoccupazione	2,35	2,03	166	***
Immigrazione	2,67	2,60	162	
Ambientali	2,45	2,13	160	***
Criminalità	2,55	2,18	165	***
Trasporti	2,50	2,38	160	
Quello che accade in Europa ha conseguenze importanti su di me	1,68	1,76	168	

Integrazione europea : rafforzata (0) - troppo avanzata (10)	3,94	4,87	161	**
SENTIMENTI NEI CONFRONTI DI...				
Americani	52,37	56,71	150	**
Francesi	58,05	59,02	153	
Meridionali	73,55	70,90	146	
Settentrionali	67,89	72,92	153	
Movimento NO TAV	38,95	46,69	146	***
Movimento NO GLOBAL	33,04	33,70	142	
Estrema sinistra	33,46	33,43	145	
Estrema destra	20,41	20,93	143	
Rumeni	48,59	47,94	150	
Peruviani	59,86	55,66	138	**
Marocchini	45,52	43,68	149	
Albanesi	36,57	38,56	147	
ATTEGGIAMENTI POLITICI VERSO IMMIGRATI				
Gli immigrati aumentano il tasso di criminalità	2,42	2,66	161	**
Gli immigrati sono un bene per la nostra economia	2,33	2,43	163	
Gli immigrati sottraggono lavoro ai cittadini italiani	3,56	3,56	163	
Gli immigrati migliorano la nostra società	2,71	2,57	163	
Scoraggiare i matrimoni tra immigrati e italiani	3,70	3,56	160	
Privilegiare assunzione di italiani vs immigrati	3,15	3,19	156	
Gli immigrati sono come noi- devono avere diritto di voto	2,52	2,56	158	
Le persone che pagano le tasse dovrebbero avere diritto di voto	1,97	2,18	162	**
VOTO STRANIERI				
Voto agli stranieri - beneficio per la sinistra	6,58	6,18	147	
Voto agli stranieri - pochi immigrati voteranno	5,35	5,40	148	
Voto agli stranieri- vita democratica piu` ricca	5,72	6,07	153	
Voto agli stranieri- diventeranno piu` legati alla democrazia	5,70	5,78	158	
Voto agli stranieri- più pratiche non democratiche	4,50	4,27	154	

Voto agli stranieri- benefici del welfare per loro aumenteranno	6,46	6,32	145	
Gruppi etnici:Integrazione vs Mantenimento tradizioni	3,95	3,70	157	
ATTEGGIAMENTI DIRITTO DI VOTO				
Voto agli stranieri alle elezioni comunali	2,43	2,36	171	
Voto agli stranieri alle elezioni politiche	3,01	2,92	168	
Acquisizione della cittadinanza italiana dopo 5 anni di residenza	3,07	2,68	169	***
INFORMAZIONI DIRITTO DI VOTO				
Diritto di voto – affermazione corretta	0,20	0,42	175	***
Situazione voto locale - affermazione corretta	0,22	0,63	175	***
Anni di residenza per voto - affermazione corretta	0,29	0,55	175	***
Percentuale immigrati - affermazione corretta	0,15	0,35	175	***
ORIENTAMENTI VERSO TAV				
Quando l'opera entrerà in funzione?	3,09	3,85	145	***
I costi sono maggiori dei benefici	3,02	2,58	146	**
Danneggerà in modo irreparabile il territorio della Val di Susa	3,29	2,92	153	***
Un'importante occasione di sviluppo economico per Piemonte	2,06	2,28	162	*
Chi si oppone alla TAV è contrario al progresso	2,88	3,02	165	
Conseguenze negative (0) - Proprio "orticello" (10)	6,46	5,88	158	
Mancato coinvolgimento (0) - contenuti tecnici (10)	5,22	5,05	150	
PREFERENZE TAV				
Lei è favorevole o contrario alla costruzione della TAV?	2,17	2,45	166	***
Mantenere la linea storica con interventi di adeguamento	2,74	2,83	149	
Raddoppio della linea storica da due a quattro binari	2,96	3,25	134	*
Passaggio per la Val Sangone	2,83	2,62	125	
Passaggio a nord di Torino e poi lungo la Valle di Susa	2,77	2,92	133	
CONOSCENZA TAV				
La TAV trasporterà in Val Susa merci, passeggeri o entrambi	0,67	0,84	175	***
A quale stadio sono attualmente i lavori?	0,59	0,89	175	***

Anno proteste contro TAV in Val Susa	0,24	0,70	175	***
Indice di informazione TAV	1,50	2,43	175	***
Indice di informazione Immigrazione	0,87	1,96	175	***

Le medie sono calcolate sull'intervista iniziale, al tempo T0, e su quella finale al tempo T4 per coppie appaiate. Il valore del p a due code è basato sulle differenze delle medie dei due gruppi assumendo l'ipotesi nulla dell'assenza di differenze tra i campioni.

* Statisticamente significativo al livello .05 (test a due code)

** Statisticamente significativo al livello .01 (test a due code)

*** Statisticamente significativo al livello .001 (test a due code).